

**CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA**  
Atti Consiglio n. 683/A III<sup>a</sup> Legislatura

" Disposizioni finanziarie per il biennio  
1985-1986 in attuazione del piano regio-  
nale di sviluppo".

Approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 30/11/1984.

1000

*Regione Puglia*

D D L

"DISPOSIZIONI FINANZIARIE PER IL BIENNIO 1985-1986  
IN ATTUAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO"

Approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 30.11.1984

# *Regione Puglia*

1.

## **Art.1**

La presente legge è finalizzata al finanziamento di piani, programmi e progetti della Regione Puglia in attuazione del Piano di Sviluppo approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n° 255 del 28 aprile 1982.

A tal fine il TITOLO I reca disposizioni finanziarie per interventi, immediatamente eseguibili, disciplinati da normativa regionale vigente, il TITOLO II individua interventi per la cui realizzazione la Regione adotterà provvedimenti legislativi specifici che trovano copertura finanziaria nei Fondi Globali a tale scopo istituiti ai Capp. 1602060 e 1602080 del Bilancio di previsione per l'anno 1985.

T I T O L O I

(Disposizioni per la realizzazione di interventi disciplinati dalla normativa regionale vigente).

ART. 2

(Piano di Risanamento delle Acque)

In attuazione del Piano di Risanamento delle acque, per il primo programma pluriennale 1983-85 approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento n. 690 del 6.6. 1984 relativo a:

- a) costruzione di reti idriche interne agli abitati;
- b) costruzione di reti fognarie;
- c) costruzione di impianti di depurazione;

è autorizzata la spesa di 200 miliardi iscritta nel Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985 ai Cap. 0004080

Per l'esercizio finanziario 1986 la previsione di 403,6 miliardi trova copertura nel Bilancio pluriennale 1985-1986 allegato al Bilancio di previsione per l'esercizio 1985.

*Regione Puglia*

3.

Le procedure per la realizzazione degli interventi di cui ai precedenti commi sono disciplinate dalla Legge Regionale 19.12.1983, n. 24 "Tutela ed uso delle risorse idriche e risanamento delle acque in Puglia".

ART. 3

(Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali)

Per la realizzazione di interventi relativi alla salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali della Puglia ed alla conservazione dei beni ambientali, è autorizzata la spesa di 15 miliardi di lire iscritta nel Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985 al Cap. 0004090

Per l'esercizio finanziario 1986 la previsione di spesa di 5 miliardi trova copertura nel Bilancio pluriennale 1985-1986 allegato al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985.

Le procedure per la realizzazione degli interventi indicati ai precedenti commi sono disciplinate dalla Legge Regionale 29 giugno 1979, n° 37 "Conservazione e valorizzazione dei beni immobili di interesse storico-artistico, edilizia monumentale, bibliotecaria e teatrale - Interventi straordinari ed urgenti", dalla Legge Regionale 20 novembre 1979, n° 72 "Tutela dell'ambiente naturale e culturale caratteristico della Regione Puglia".

ART. 4

(Viabilità regionale)

Per la realizzazione dei seguenti interventi riguardanti la viabilità regionale:

- costruzione della strada regionale n° 1 a servizio del Sub - Appennino foggiano;
- costruzione della strada regionale n° 6 della Murgia Centrale;
- costruzione della strada regionale n° 8 di circuitazione della Penisola Salentina - versante Jonico;

è autorizzata la spesa di 25 miliardi di lire iscritta nel Bilancio di previsione per il 1985 al Cap.0004100

Per l'esercizio finanziario 1986 la previsione di spesa di 40 miliardi trova copertura nel Bilancio pluriennale 1985-1986 allegato al Bilancio di previsione 1985.

Le procedure per la realizzazione degli interventi indicati ai precedenti commi sono disciplinate dalla Legge Regionale 12 agosto 1978, n° 37 "Norme in materia di Lavori Pubblici".

ART. 5

(Infrastrutture agricole)

Per la realizzazione dei seguenti interventi relativi alle infrastrutture agricole:

- ricerca di acque nelle zone collinari a prevalente vocazione zootecnica, scavo di pozzi e realizzazione di reti principali di distribuzione;
- costruzione di reti di elettrificazione rurale;
- sistemazioni idraulico-agraria e creazione di laghetti collinari;

è autorizzata la spesa di 35 miliardi di lire iscritta nel Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985 al Cap. 0004110.

Per l'esercizio finanziario 1986 la previsione di spesa di 75 miliardi trova copertura nel Bilancio pluriennale 1985-1986 allegato al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985.

Le procedure per la realizzazione degli interventi di cui ai precedenti commi sono disciplinate dalla Legge Regionale



31 maggio 1980, n° 54 "Norme in materia di determinazione dei comprensori e costituzione dei Consorzi di bonifica integrale" per quanto concerne la sistemazione idraulico-agra-rià e la creazione dei laghetti collinari; dalla Legge 27 ottobre 1966, n° 910 "Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970" per l'elettrificazione rurale e dalla Legge Regionale 31 agosto 1981, n° 54 "Programmi regionali di sviluppo agricolo e forestale ai sensi della Legge 27 dicembre 1977, n° 984. Organizzazione e snellimento delle procedure" per quanto riguarda la valorizzazione irrigua.

ART. 6

**(Interventi straordinari nel settore dell'edilizia ospedaliera)**

Per la realizzazione di interventi di completamento straordinari ed urgenti di edilizia ospedaliera e per il completamento e la costruzione di servizi poliambulatoriali in Unità Sanitarie Locali particolarmente carenti di servizi di ricovero e cura, è autorizzata la spesa di 55 miliardi di lire iscritta nel Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985 al Cap. 0203030.

Per l'esercizio finanziario 1986 la previsione di 50 miliardi trova copertura nel Bilancio pluriennale 1985-1986 allegato al Bilancio di previsione per il 1985.

Le procedure per la realizzazione degli interventi indicati nel presente articolo, previa definizione dello specifico programma definito d'intesa tra gli Assessorati ai Lavori Pubblici ed alla Sanità, sono disciplinate dalla Legge Regionale 12 agosto 1978, n° 37 "Norme in materia di Lavori Pubblici".

ART. 7

**(Piano Regionale per la Casa - Interventi stralcio straordinari)**

Per la realizzazione degli interventi relativi al Piano Regionale per la Casa disciplinati dalla normativa di cui all'art. 10 di cui alla Legge Regionale 17 aprile 1984, n° 17 "Disposizioni finanziarie in attuazione del Piano Regionale di Sviluppo" è autorizzata la spesa di 70 miliardi di lire iscritta nel Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985 al Cap. 0102090.

Per l'esercizio finanziario 1986 la previsione di spesa di 70 miliardi trova copertura nel Bilancio pluriennale 1985-1986 allegato al Bilancio di previsione per il 1985.

ART. 8

(Redazione di piani, programmi e progetti ad iniziativa della Regione)

Per la redazione nell'ambito delle materie di competenza regionale, di piani, programmi e progetti, anche in attuazione delle priorità indicate nel Piano Regionale di Sviluppo, è autorizzata la spesa di 10 miliardi di lire iscritta nel Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985 al Cap.0001380.

Per l'esercizio finanziario 1986 la previsione di spesa di 20 miliardi di lire trova copertura nel Bilancio pluriennale 1985-1986 allegato al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985.

Particolare priorità è riservata alla definizione di programmi e progetti per il rinnovamento tecnologico in agricoltura e negli altri settori di competenza regionale.

I progetti di cui ai precedenti commi devono essere corredati da una relazione economico-finanziaria elaborata secondo i criteri richiesti per l'accesso ai finanziamenti nazionali e comunitari e contenenti l'analisi degli effetti economici ed occupazionali degli investimenti proposti.

*Regione Puglia*

11.

Per quanto attiene in particolare alle possibilità di utilizzazione dei finanziamenti della Comunità Europea, specifico riferimento è assegnato ai progetti finalizzati allo inserimento nei Programmi Integrati Mediterranei.

La redazione dei piani, programmi e progetti è affidata agli Enti pubblici regionali nei casi di specifica competenza per materia, negli altri casi si attivano le procedure di cui alla L.R. 12 agosto 1981, n°45 "Norme per il conferimento di consulenza".

T I T O L O    I I

(Disposizioni per interventi da disciplinare con specifici provvedimenti legislativi. Fondo Globale, Cap. 1602060 Bilancio di previsione per l'anno 1985)

ART. 9

(Piano per la promozione e la diffusione dell'Informatica in Puglia)

In attuazione del Piano Regionale per l'Informatica, per la realizzazione degli interventi relativi:

- a) allo svolgimento delle funzioni e delle attività in materia di programmazione socio-economica e territoriale di competenza anche dei Comuni, delle Unità Sanitarie Locali, delle Province e degli altri Enti Locali;
- b) all'ammodernamento della gestione dell'attività amministrativa della Regione e degli Enti Locali;
- c) al sostegno delle unità produttive di beni e servizi operanti in materia di competenza regionale;

è autorizzata per l'anno 1985 la spesa di 10 miliardi di

*Regione Puglia*

13.

lire inserita nello specifico Fondo Globale previsto dal Cap.  
1602060 del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario  
1985.

ART. 10

(Interventi per il rinnovamento tecnologico delle imprese minori associate)

Per la promozione dello sviluppo innovativo e tecnologico delle imprese minori associate, in applicazione della normativa di cui all'art.17 della Legge 21 maggio 1981, n° 240 "Provvidenze a favore di Consorzi e delle Società consortili miste", è autorizzata per l'anno 1985 la spesa di lire 1,3 miliardi nello specifico Fondo Globale previsto dal Cap.1602060 del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985.



ART. 11

**(Piano Turistico Regionale: Interventi stralcio straordinari)**

Per la realizzazione di interventi stralcio straordinari finalizzati alle direttive del Piano Turistico Regionale riguardanti:

- il Centro Congressi da localizzarsi a Bari;
- i Centri direzionali da localizzarsi rispettivamente nei poli di sviluppo turistico delle Province di Foggia, Lecce e della Valle d'Itria, comprendente territori delle Province di Bari, Brindisi e Taranto;
- lo sviluppo delle Isole Tremiti;

è autorizzata la spesa di 13,9 miliardi di lire inserita nello specifico Fondo Globale previsto dal Cap. 1602060 del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985.

ART. 12

(Piano Regionale dello Sport)

Per la realizzazione di interventi finalizzati alle direttive del Piano Regionale dello Sport riguardanti:

- a) costruzione di complessi di base a livello comunale;
- b) realizzazione di impiantistica di prima categoria per ambiti territoriali sovracomunali;
- c) completamento, ampliamento, ristrutturazione del patrimonio impiantistico esistente;

è autorizzata la spesa di 1 miliardo di lire inserita nello specifico Fondo Globale previsto dal Cap.1602060 del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985.

ART. 13

(Piano per il recupero del patrimonio edilizio abitativo degradato)

La Regione predispone ed attua un Piano poliennale di interventi diretti al recupero e riuso abitativo del patrimonio edilizio esistente degradato attraverso la conservazione e ripristino dei valori decorativi e di arredo più rappresentativi e la valorizzazione degli elementi tipologici e strutturali tipici della tradizione edilizia pugliese.

Per la realizzazione di tali interventi specificati nelle lettere b), c) e d) dell'art.31 della Legge 5 agosto 1978, n° 457, è autorizzata la spesa di 3,8 miliardi inserita nello specifico Fondo Globale previsto dal Cap.1602060 del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985.

ART. 14

(Provvedimenti in favore dell'occupazione giovanile)

Per la realizzazione di interventi in favore dell'occupazione giovanile, attraverso incentivazioni nei settori di competenza regionale, è autorizzata la spesa di 20 miliardi di lire inserita nello specifico Fondo Globale previsto dal Cap. 1602060 del Bilancio di previsione per lo esercizio finanziario 1985.

ART. 15

(Fondo Globale per Investimenti in infrastrutture economiche e territoriali negli Enti Locali - Cap.1602080 del Bilancio di previsione per l'anno 1985)

Per la realizzazione dei progetti di maggiore rilevanza economica ed occupazionale, immediatamente eseguibili, elaborati dagli Enti Locali in esecuzione delle disposizioni di cui all'art. 22 della Legge Regionale 17 giugno 1983, n.8 "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 1983 e pluriennale 1983-1985 della Regione Puglia (Legge Finanziaria 1983)" ed all'art. 14 della Legge Regionale 17 aprile 1984, n. 17 "Disposizioni finanziarie in attuazione del Piano Regionale di Sviluppo", è istituito nel Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985 al Cap.1602080, con una previsione di spesa pari a 30 miliardi di lire, il Fondo Globale Investimenti per la realizzazione di infrastrutture economiche e territoriali negli Enti Locali.

Il Fondo di cui al precedente comma sarà regolato da specifico provvedimento legislativo che ne disciplini i criteri di utilizzazione nella finalizzazione di accesso ai canali di finanziamento nazionali e comunitari.

CONSIGLIO REGIONALE PUGLIA  
Trasmesso alla Commissione Consiliare permanente il 4.12.84

# REGIONE PUGLIA

D.D.L. Disposizioni finanziarie per il biennio 1985-1986

in attuazione del

PIANO REGIONALE DI SVILUPPO

D.D.L. "Bilancio di previsione della Regione Puglia per  
l'esercizio finanziario 1985 e Bilancio pluriennale 1985-1986"

RELAZIONE

**RELAZIONE  
PROGRAMMATICA**

Gli ultimi mesi del 1983 hanno rappresentato, per generali ed unanimi valutazioni, un importantissimo riferimento temporale in ragione dell'inversione di tendenza che l'Economia Internazionale ha registrato dopo un ciclo recessivo che è stato indubbiamente il più lungo e tormentato dall'immediato dopoguerra.

Il processo di ripresa che ne è derivato non ha tuttavia assunto carattere di contestualità in tutti i Paesi ma è andato diffondendosi con gradualità differenti nei singoli sistemi economici.

Il contesto europeo, in particolare, ha fatto registrare una intensità di rilancio più debole e ritardata soprattutto per la precarietà degli equilibri monetari internazionali determinata dalla particolare prontezza e velocità con la quale gli Stati Uniti d'America hanno avviato il processo di ripresa.

Il sistema europeo ha risentito, oltre che dei richiamati problemi monetari, anche del lento avanzamento dei processi di ristrutturazione tecnologica degli apparati produttivi rispetto ai più alti livelli raggiunti in questo campo da Paesi più avanzati e più sensibili alle componenti innovative



(Stati Uniti, Giappone).

Il nostro Paese, in particolare, ha nello stesso periodo creato consistenti premesse per un nuovo allineamento al resto del mondo industrializzato dal quale ci si era allontanati in misura sempre più divaricante soprattutto nell'82 e nei primissimi mesi del 1983.

Tali prospettive di ripresa sono sostanzialmente suffragate da un insieme di dati sintomatici del concreto avvio al risanamento economico nazionale.

Le "cifre" più confortanti vengono dalla produzione il cui aumento in termini percentuali rispetto al 1983 è stimato ad oggi intorno al 2,6%; nel 1984 (il dato è calcolato ovviamente in via presuntiva non essendosi completato l'anno finanziario) l'Italia dovrebbe produrre beni finiti in 612 mila miliardi di lire con un aumento del 14,2% rispetto al prodotto interno lordo dell'anno precedente.

La produzione industriale, in particolare, registra cauti andamenti positivi nei diversi settori con l'eccezione del comparto calzaturiero (-9,6% rispetto al 1983), di quello

della costruzione di prodotti in metallo (-1,4%) e dell'industria petrolifera (-0,4%).

Permangono, invece, non poche preoccupazioni sul vincolo esterno dovuto al rallentamento del commercio mondiale ed all'ulteriore peggioramento delle ragioni di scambio. In termini percentuali, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, il disavanzo commerciale nei primi otto mesi del 1984 aumenta del 33,6%. Pertanto in presenza di un flusso di importazioni sempre più crescente, non compensato da adeguate iniziative finalizzate alla competitività delle esportazioni italiane, si correrebbe il rischio di far ricorso ulteriormente alla leva monetaria in senso restrittivo, penalizzando ad un tempo i livelli di produzione e quelli relativi all'occupazione. Le preoccupazioni innanzi richiamate in ordine al marcato valore negativo del disavanzo commerciale attengono ovviamente al riscontro puramente numerico dell'entità del fenomeno considerato ed ingenerano non poche perplessità sulla oggettiva, reale articolazione economica del dato stesso. Infatti se l'incremento dei livelli di importazione è funzionale rispetto ad una valenza specifica delle corrispondenti iniziative, il più volte richiamato valore negativo

assume una connotazione del tutto differente e capace anche di dispiegare effetti positivi nel medio periodo.

Sul fronte dell'inflazione si registrano, invece, i livelli più bassi a partire dal 1972. Oggi siamo intorno ad un valore percentuale di inflazione del 10% ed il differenziale di inflazione che ci separa dal resto dell'Europa si è praticamente dimezzato rispetto allo scorso anno, periodo nel quale esso superava di circa 8 punti quello medio europeo.

Tanto sembra restituire a stipendi e salari un valore reale in aumento, seppure molto contenuto ed una difesa oggettiva del potere reale di acquisto.

Resta a tale proposito una fondata perplessità in ordine alla continuità del progressivo, ulteriore, rientro dei livelli inflazionistici se le manovre finanziarie che sin qui ne hanno determinato i richiamati positivi effetti non saranno affiancate da razionali ed incisive politiche di sviluppo settoriale.

Sul piano sociale, il grande problema, tutt'altro che risolto, è la disoccupazione.

Le previsioni più recenti, riguardanti il decennio tra il 1980 ed il 1990, hanno individuato una domanda di lavoro intorno ai 4 milioni di unità ed una offerta prevedibile di circa 3 milioni. Il corrispondente scarto - un milione di unità - ingenera gravissime preoccupazioni per il Mezzogiorno d'Italia laddove si faccia un riferimento specifico alla qualità della nuova domanda di lavoro. L'ENEA, infatti, ha di recente previsto la qualificazione in 124 nuove professioni accanto a quelle già note. Intendiamo bene che cosa significhi per la Comunità meridionale la qualificazione in un tipo di lavoro del tutto nuovo rispetto al significato che la stessa prospettiva assunse nelle altre ripartizioni territoriali del Paese in termini di maggiori sacrifici per le famiglie. Ma il Mezzogiorno è tuttora caratterizzato da un insieme di ulteriori, diversi elementi penalizzanti, da quelli più strettamente oggettivi, come per esempio l'incremento del tasso demografico maggiore al Sud rispetto al Nord, a quelli che, invece, attingono alle scelte nazionali per lo sviluppo ed alle risorse finanziarie a tal fine riservate ai diversi specifici programmi di investimento.

Sintomatica di questa situazione appare la flessione degli

investimenti fissi nell'economia meridionale (-4,7% rispetto al 1983) e tra questi quella relativa agli investimenti industriali (-14,4%). La prospettiva del sistema economico meridionale appare sempre più divaricante rispetto al Nord con il conseguente incremento anche dei divari interni alla stessa area.

Anche la situazione degli investimenti in Puglia, in termini di finanziamento, registra un calo pur in presenza di una tendenza all'auto-finanziamento da parte delle piccole imprese. E' quest'ultimo un risultato concreto, di certo non trascurabile, conseguito dal sistema industriale pugliese. Tanto, comunque, non è sufficiente a livellare il divario tuttora esistente tra i tassi di attività della Puglia rispetto a quelli nazionali (la differenza in negativo per la nostra Regione supera il 4%).

Passando poi ad un indicatore più specifico quale il prodotto interno lordo per occupato, la Puglia si colloca ai livelli più bassi rispetto alle altre Regioni (in valore assoluto il prodotto interno lordo per occupato della Puglia ammonta a 6,1 milioni cui fa riscontro una media nazionale di 12 milioni).

Nella valutazione complessiva dell'impiego del reddito la componente relativa ai consumi evidenzia il più basso indice in assoluto tra tutte le Regioni italiane. E' questo un fenomeno negativo indubbiamente legato alla specifica dinamica demografica della Puglia ed al ruolo determinante che nella formazione del reddito assume il valore aggiunto del settore agricolo i cui livelli di produttività sono notoriamente bassi. Va ricordato, a tale proposito, che il rapporto relativo al prodotto interno lordo per addetto in agricoltura è in Puglia di 6,5 milioni di lire contro i 7 milioni della media del Mezzogiorno ed i 9,2 milioni di quella nazionale. Le richiamate difficoltà in cui tuttora si dibatte il sistema economico pugliese, nonostante alcuni segnali di ripresa che pure si registrano a livello nazionale, continuano a determinare conseguenti effetti negativi anche in termini occupazionali.

I disoccupati iscritti nelle liste di collocamento al 31 agosto 1984 sono stati per l'intera Regione 253.781 (135.249 uomini e 117.532 donne).

Operando un raffronto di questi ultimi dati con quelli dello

stesso mese dei due anni precedenti si rileva che i disoccupati sono aumentati di 17.786 unità rispetto all'agosto 1983 e di 46.482 unità rispetto allo stesso mese del 1982.

La distribuzione territoriale per valore assoluto dei disoccupati evidenzia la punta massima del fenomeno in provincia di Bari (76.770); segue la provincia di Lecce (55.516 unità); di Brindisi (41.597); di Taranto (40.720) e di Foggia (39.178).

Questi dati sono stati riportati unicamente ai fini di una "verifica numerica" del fenomeno disoccupazionale nelle diverse province pugliesi. Ben più significativa è, invece, l'analisi del fenomeno ove si faccia riferimento al rapporto disoccupati/popolazione.

In quest'ultima specifica graduatoria al primo posto è la provincia di Brindisi (1 disoccupato su 10 abitanti), seguita dalle province di Lecce e Taranto (1 disoccupato su 14 abitanti), e da quelle di Foggia (1 disoccupato su 18 abitanti) e di Bari (1 disoccupato su 18 abitanti).

Il richiamato fenomeno assume connotazioni di particolare gravità ove si consideri che il 30% del totale dei disoccupati appartiene ad una fascia d'età inferiore ai 21 anni e

che 57.671 sono alla ricerca della prima occupazione (il 59% appartiene al settore impiegatizio).

Nè può essere trascurato il fenomeno specifico della crisi nel settore industriale tuttora presente nella nostra Regione.

Il 1983 ha fatto registrare un sensibile rallentamento nella produzione ed i relativi segnali di modesta ripresa registrati nei primi mesi del 1984, in coincidenza con la ripresa della domanda estera, non sono riusciti a bilanciare un andamento complessivo che ha subito l'onda lunga di una crisi che si trascina ormai da qualche anno.

Nei settore industriale le unità produttive interessate da fenomeno di crisi e ristrutturazioni aziendali sono ben 133 per un totale di 29.046 addetti di cui 11.280 in Casas Integrazione Guadagni Speciale.

La Tabella A di seguito riportata ne individua l'articolazione provinciale.

TAB. A: Puglia - Aziende in crisi - lavoratori in C.I.G.S.

Province	N° Aziende	Addetti	Addetti CIGS
BARI	65	12.316	4.992
BRINDISI	10	3.985	1.397
FOGGIA	19	4.127	1.269
LECCE	20	4.780	2.734
TARANTO	15	2.526	580
Sedi in più Prov.	4	1.312	308
<b>T O T A L E</b>	<b>133</b>	<b>29.046</b>	<b>11.280</b>



Per doverosa completezza di informazione non va trascurato il fenomeno del pre-pensionamento cui diverse unità produttive hanno fatto ricorso al fine di alleviare specifiche difficoltà aziendali; ci si riferisce ad un numero complessivo di 10 aziende in tutta la Regione.

I processi di ridimensionamento delle forze lavorative in atto nelle aziende pugliesi in crisi dovrebbero rappresentare un indispensabile presupposto per il risanamento delle stesse unità produttive in presenza dell'avvio di contestuali nuovi programmi.

Solo così sarà possibile recuperare adeguati livelli occupazionali diversificati in specifiche nuove figure professionali.

\*\*\*\*\*

La formulazione del Bilancio regionale per il 1985 e di quello pluriennale 1985-1986 risente, come periodicamente avviene da qualche tempo, di una particolare rigidità in ragione del finanziamento di interventi ed iniziative disciplinate dalla normativa vigente.

I margini di possibile manovra risultano sempre più ristretti ed a tanto concorrono non poco anche le politiche statali finalizzate ad un contenimento sempre più deciso della spesa pubblica in generale, e di quella regionale in particolare.

A tale proposito va detto subito che gli obiettivi di fondo enunciati nel Bilancio dello Stato per il 1985 appaiono indubbiamente condivisibili.

Il contenimento della spesa corrente è problema che la Regione Puglia si pone in via pregiudiziale, nell'intesa che assai spesso concrete e puntuali manovre di razionalizzazione della spesa raggiungono più celermente effetti reali rispetto ad un indiscriminato contenimento della stessa. Con riferimento a questo obiettivo pare, comunque, sottostimata la quantità di spesa corrente riservata dal disegno di legge

statale in favore del Fondo Sanitario Regionale.

Per quanto attiene all'obiettivo relativo alla qualificazione delle spese in conto capitale e all'incremento delle stesse in termini reali, le risorse già previste dal Bilancio dello Stato appaiono comunque inadeguate e necessitano quindi di consistenti ulteriori incrementi.

Alla luce delle considerazioni insenzi esposte una azione politica regionale che voglia risultare realmente incisiva, concreta nella attuazione delle scelte prioritarie definite dal Piano Regionale di Sviluppo non può che percorrere una unica strada obbligata. Ci si riferisce alla necessità, ribadita anche in passato ma oggi più che mai ineludibile, di reperire ulteriori risorse finanziarie attingendo a canali di finanziamento extra-regionali.

In questa prospettiva ci si è da tempo attrezzati con la definizione di progetti di alta valenza tecnica, i soli in grado oggi di concorrere realisticamente a finanziamenti FIO, CEE, fondi straordinari, in presenza di una vera e propria competitività con le altre realtà istituzionali del Paese.

E' appena il caso di ribadire ulteriormente in questa sede che la scelta degli ultimi due anni della Regione Puglia per la redazione di progetti ampiamente corredati di ogni requisito economico-finanziario per l'accesso ai finanziamenti nazionali e comunitari, si è rivelata una felice intuizione ed oggi va prodotto il massimo sforzo per dare a quei progetti e a quegli investimenti il naturale riscontro in termini di realizzazione.

L'art.11 della Legge Finanziaria dello Stato per l'anno 1985, tuttora in corso di ultima definizione in Parlamento, autorizza la spesa di 3.000 miliardi per il finanziamento del FONDO INVESTIMENTI OCCUPAZIONE (F.I.O.).

La Regione concorda con la proposta del Governo Centrale in ordine alla prosecuzione dell'esperienza del FIO, e tanto soprattutto in considerazione dei positivi effetti che il "Fondo" ha sulla riqualificazione della spesa di tutti i soggetti istituzionali dello Stato. Si propone piuttosto di riconsiderarne il ruolo e l'organizzazione tecnica assegnando alle risorse una valenza pluriennale. In questa prospettiva una particolare attenzione andrebbe riservata alle

Regioni che, tra i diversi soggetti interessati al FIO, hanno sinora dimostrato la più alta capacità di adeguate progettazioni tecniche e di realizzazione.

La Regione Puglia per l'anno 1983 ha già avuto un concreto segnale della particolare valenza della propria iniziativa politica avendo avuto assegnate risorse per 107,24 miliardi relative al finanziamento per il Disinquinamento del Golfo di Manfredonia.

Per l'anno 1984 la Giunta Regionale ha inoltrato al Ministero del Bilancio una proposta ancora più organica ed ampia rispetto a quella del 1983 proponendo al finanziamento cinque progetti di adeguata qualità tecnico-economica e predisposti in maniera tale da potervi dare corso con immediatezza.

La proposta pugliese per il FIO 1984 è articolata, nel rispetto di uno specifico ordine prioritario successivo, nei seguenti progetti:

- Completamento del progetto integrato per il Golfo di Manfredonia.

Si tratta evidentemente di una specifica richiesta di con-

pletamento dell'intervento complessivo proposto lo scorso anno e finanziato, come innanzi riferito, per 107,24 miliardi. Il finanziamento richiesto a completamento ammonta a 83,313 miliardi. Il progetto, come è noto, è finalizzato al risanamento delle acque del sistema idrografico della provincia di Foggia che affluisce nel Golfo di Manfredonia e prevede, in termini di occupazione in fase di cantiere l'impiego medio di 415 unità lavorative ed in fase di regime di 195 unità. In termini di redditività il progetto, nonostante attenga a pubblici servizi, documenta la possibilità di rendere attivi gli stessi attraverso politiche diverse da quelle sin qui percorse dal sistema pubblico che ha gestito tali servizi.

- Progetto per lo sviluppo integrato del Turismo in Puglia.

Il progetto è articolato per la realizzazione di due Centri pilota da localizzare nel Salento e nel Gargano secondo le specifiche indicazioni in tal senso previste dal Piano Regionale di Sviluppo.

Il finanziamento richiesto al FIO ammonta complessivamente a 74,70 miliardi di cui 36,51 miliardi per il Centro del

Salento e 38,19 miliardi per quella del Gargano.

L'istituzione dei due Centri pilota, i cui tempi di realizzazione previsti sono rapidissimi (due anni), è finalizzata a favorire l'ammodernamento operativo, tecnologico e funzionale delle piccole e medie imprese ricettive pugliesi e ad indirizzare l'evoluzione dell'ambiente produttivo circostante in funzione delle esigenze di personale e di approvvigionamento delle stesse imprese ricettive. In concreto il Centro ricettivo pilota, in pieno regime di esercizio, potrà mettere a disposizione degli operatori turistici interessati una molteplicità di servizi quali laboratori merceologici, impianti di surgelazione, etc., secondo una articolazione funzionale che risponda ai cosiddetti criteri di ristorazione moderna necessari in presenza di uno sviluppo turistico di massa caratterizzato da elevate punte di concentrazione stagionale.

Sotto il profilo strettamente strutturale il Centro si articolerà, oltre che nei richiamati laboratori per servizi centralizzati, anche in un albergo "modello" caratterizzato dall'impiego delle più avanzate soluzioni tecnologiche in materia, ed infine in una scuola di perfezionamento

in tecnica e management delle imprese ricettive e ristorative.

- Progetto approntamento risorse idriche non convenzionali per la migliore utilizzazione delle acque irrigue in destra Ofanto.

Il progetto attiene ad interventi realizzabili in due anni per un investimento complessivo di 20,703 miliardi.

E' prevista la realizzazione di una struttura irrigua ricadente negli agri di Canosa di Puglia e Minervino Murge in provincia di Bari che interessa una estensione territoriale di 4.627 ettari dei quali 4.230 irrigabili.

Gli interventi sono finalizzati all'incremento della produzione agricola delle zone interessate ed assumono una particolare rilevanza in ragione del consistente recupero delle risorse idriche che si intende ottenere attraverso la riduzione delle attuali notevoli perdite in rete.

- Progetto per la realizzazione del Parco Naturale attrezzato di Porto Selvaggio-Torre Uluzzi in territorio di Mardò.

Il progetto è finalizzato alla salvaguardia paesistica dell'unica area rimasta integra o non antropizzata nello



arco del litorale Jonico della Penisola Salentina.

Sono previsti interventi, realizzabili in due anni, per un investimento complessivo di 17 miliardi, articolati in funzione della conservazione dei reperti archeologici esistenti e dell'attuale patrimonio forestale, nonché della creazione di servizi collettivi per il tempo libero e lo sport.

- Progetto irrigazione nelle province di Brindisi e Lecce.

Il progetto prevede un investimento complessivo di 438,76 miliardi, suddiviso in tre lotti ed al FIO 1984 la Regione chiede il finanziamento di 270 miliardi di lire.

Gli interventi interessano la provincia di Lecce per l'irrigazione di 15.870 ettari ricadenti nei comprensori di bonifica dell'Arneo e dell'Ugento li Feggi.

L'occupazione prevista in fase di cantiere è di 250 unità e l'eventuale realizzazione integrale del progetto assume una rilevanza determinante per il sistema economico della provincia di Lecce ove si determinerebbe un massiccio investimento per la trasformazione in irriguo della sua agricoltura.

Per il 1985 la Giunta Regionale è interessata alla presentazione al FIO anche di alcuni tra i progetti più significativi, in termini economici, occupazionali e di rapidità di esecuzione, redatti dagli Enti Locali in esecuzione della normativa di cui alle LL.RR. n° 8/83 e n° 17/84. Queste leggi, infatti, stanziano contributi per l'incremento della capacità progettuale degli Enti Locali ed in tal senso la Regione ha già provveduto all'erogazione di gran parte dei contributi previsti.

Per la Puglia, come per le altre Regioni meridionali, assume una rilevanza determinante il permanere dell'Intervento Straordinario per finanziamenti realmente aggiuntivi rispetto agli ordinari interventi previsti dal Governo Centrale per tutte le Regioni del Paese.

Non è di certo questa la sede per soffermarsi in un ampio discorso sulla questione meridionale e sulle diverse ipotesi di soluzione (in verità troppe!) che al problema sono state riservate negli ultimi tempi.

Si è fatto un gran parlare negli ultimi mesi di una sorta di usura psichica che si riscontrerebbe nel Paese sul pro-

blema del Sud e soprattutto sulla effettiva volontà da parte del Parlamento di giungere finalmente alla reale definizione degli strumenti legislativi più opportuni.

In effetti negli ultimi tre mesi dell'anno si sono verificati tali e tanti accadimenti (mancata presentazione al CIPE del Programma Triennale definito in esecuzione della Legge 651/83, Decreto Legge che definiva i poteri del Commissario liquidatore della Cassa per il Mezzogiorno, poi decaduto miseramente per le ben note vicende..... "vacanziere" - l'espressione puntuale è del Ministro De Vito -, nascita indiscriminata di proposte e disegni di legge presentati, modificati, ritirati tutti alla ricerca di nuovi ed originali marchingegni di ingegneria costituzionale) da ingenerare più di un dubbio sulla reale volontà politica di portare avanti effettivamente il discorso sul Mezzogiorno e tanto con riferimento alla nascita silenziosa di un possibile partito del "no al Mezzogiorno", del "basta all'Intervento Straordinario".

Le Regioni meridionali hanno contrapposto alle richiamate posizioni un discorso serio ed al passo con i tempi che pare

possa avere il sopravvento per le decisioni nel frattempo già assunte e per quelle che si andranno ad assumere nei prossimi giorni.

Il problema del Mezzogiorno deve rappresentare il problema prioritario da risolvere per l'intero Paese e tanto con la disponibilità più completa per aprire un nuovo corso all'azione per il Sud. Forse è pur vero che gli interventi diretti nelle infrastrutture e nell'agricoltura e quelli indiretti, a mezzo di incentivi, per l'industria ed il commercio hanno esaurito la loro utilità e produttività in gran parte dell'area meridionale ed è per questo che il Mezzogiorno è pronto alle novità ed a tutte le innovazioni che possano consentire oggi di colmare divari antichi di decenni per arrivare ad una vera e propria integrazione tra il Sud ed il resto del Paese.

In questa prospettiva la conversione in legge dell'ultimo Decreto sull'Intervento Straordinario ci trova solo parzialmente soddisfatti se esso in realtà rappresenta l'auspicato ponte tra passato e futuro indispensabile per giungere alla definizione di una legge organica.

Esso oggi impedisce un'interruzione degli interventi in corso e la larga adesione che il Parlamento ha riservato al provvedimento ingenera fondate speranze per l'inversione di tendenza di una volontà politica che, come innanzi riferito, pareva diversamente orientata.

La Puglia è interessata al completamento di 558 interventi specifici relativi ai progetti speciali per un totale di investimenti pari a 3.200 miliardi e ad investimenti per infrastrutture industriali per complessivi 154,35 miliardi.

Si intende bene la soddisfazione con la quale si accoglie la certezza che in tempi molto rapidi i richiamati investimenti saranno attivati e gli interventi realizzati.

Con riferimento al discorso per la prospettiva futura si ritiene di poter concordare per una forma di Intervento Straordinario che finanzia progetti ben definiti, preparati e valutati in prima istanza dalle Regioni. E' evidente che tanto presuppone l'elaborazione da parte degli stessi organismi regionali di efficaci ed organiche politiche di settore e di assetto del territorio cui far seguire progetti finalizzati a quelle politiche.

Tali sforzi non ci trovano impreparati. La Regione Puglia ha già dato una tangibile dimostrazione di rapidità ed adeguata capacità tecnica in questo campo definendo, come sappiamo, il proprio Programma Triennale in esecuzione della Legge 651/83, prima fra tutte le Regioni del Mezzogiorno; il Consiglio Regionale ne ha anche approvato la specifica deliberazione con atto n° 702 del 24 luglio di quest'anno.

Ma notizie confortanti giungono anche dalle altre Regioni ove si colga l'importante esempio FIO per il quale in soli due anni dall'82 all'84 le diverse Amministrazioni del Mezzogiorno (le Regioni in particolare) hanno dato vita a circa 150 progetti preparati in adesione ai metodi di programmazione decentrata richiesti dal Fondo Investimenti Occupazione.

In questa prospettiva il Disegno di Legge proposto dalla Giunta Regionale per l'attuazione delle priorità del Piano di Sviluppo per il 1985, proprio all'art. 1 tra le finalità primarie della Legge si fa carico di individuare piani, programmi e progetti di adeguata valenza tecnica da attivare con i fondi che agli stessi saranno riservati dall'Intervento Straordinario.

I finanziamenti della Comunità Economica Europea rappresentano oggi per la Regione Puglia un insieme di opportunità che non è possibile ignorare in presenza dell'urgente necessità, in precedenza più volte richiamata, di avviare iniziative da tempo programmate ed ora definite anche sotto l'aspetto più strettamente tecnico.

Già lo scorso anno si era sottolineata, in sede di relazione al Bilancio, l'opportunità di attivare ogni iniziativa politica al fine di poter partecipare concretamente al riparto delle risorse rivenienti dai diversi canali finanziari della Comunità. Nella stessa occasione erano state programmate iniziative anche in favore degli Enti Locali per la dotazione di un adeguato parco-progetti. Si è in effetti nel corso dell'anno operato in questo senso attraverso l'avvio di iniziative progettuali regionali e, soprattutto, assicurando agli Enti Locali risorse finanziarie pari a 16 miliardi di lire per la redazione di progetti a particolare valenza economica ed occupazionale.

Pertanto le iniziative avviate consentiranno, nell'arco dei prossimi mesi, di poter utilizzare le risorse di cui allo art. 17 del Regolamento n° 1787/84 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (F.E.S.R.) che assicura stanziamenti per progetti di investimento nei settori dell'industria, dell'artigianato, dei servizi e delle infrastrutture.

Il richiamato regolamento FESR ha subito di recente una complessiva revisione normativa che rende indispensabile una particolare attenzione da parte dell'Amministrazione regionale soprattutto in ordine a:

- programmi di sviluppo regionale (3° comma, art. 2 Reg. 1787/84) per i quali - ed è questa una novità in senso assoluto - è esplicitamente previsto un diretto coinvolgimento delle Regioni in occasione della loro effettiva elaborazione;
- ruolo specifico assegnato dallo stesso Regolamento (art.7) ai programmi comunitari per i quali sarà opportuno cogliere conseguenti iniziative politiche al fine di assicurare la concreta attuazione di obiettivi comuni a territori di diversi stati membri: è questa l'occasione più propi-



zia per sostenere il progetto trans-frontaliero Italo-Greco;

- programmi nazionali di interesse comunitario (art.10 Reg. 1787/84). Si ritiene possa agevolmente rientrare nella citata fattispecie il Programma Triennale definito in sede di Comitato delle Regioni Meridionali in esecuzione dello art. 1 della Legge 651/83;
- disposizioni per il finanziamento di azioni dirette a valorizzare lo sviluppo endogeno delle Regioni (art.15 cit. Reg.). I richiamati finanziamenti sono finalizzati al sostegno di piccole e medie imprese operanti nei settori dell'industria, dell'artigianato e del turismo.

Sarà interessante cogliere in queste iniziative eventuali collegamenti, con la riserva di ogni possibile compatibilità, con analoghe azioni che la FINPUGLIA S.p.A. potrà nel frattempo aver avviato.

Nella prospettiva dell'allargamento della Comunità Europea anche alla Spagna ed al Portogallo, va riservata particolare attenzione ai Programmi Mediterranei Integrati (P.M.I.)

che sono organizzati per lo sviluppo, attraverso azioni interdipendenti e complementari, del settore agricolo in "integrazione" con altri comparti dell'attività economica. Tale articolazione richiede oggettivamente particolari momenti di programmazione e di coordinamento che la proposta di Regolamento del 6 settembre 1984 riserva ad uno specifico Comitato di Orientamento.

Nè va trascurata la concreta possibilità che l'inserimento nei P.M.I. offre alle diverse iniziative specifiche per un effettivo aumento dei finanziamenti in presenza di una reale integrazione degli interventi stessi e, tanto, in ragione delle conseguenti economie che si vengono a determinare al momento della realizzazione integrata di specifiche iniziative compatibili tra di loro.

Con riferimento alle iniziative progettuali già avviate dalla Regione Puglia, o in corso di avvio, sembra rispondere ai particolari requisiti previsti dai P.M.I., nell'intesa delle indispensabili integrazioni a carattere agricolo e turistico, il progetto relativo alla strada Fede-Sub appenninica (con l'avvio contestuale di iniziative agricole ed agri-turì

stiche), il progetto relativo alla circuitazione della Penisola Jonico-Salentina (con l'integrazione di iniziative nei comparti turistico ed artigianale), il "Progetto integrato Gargano" che prevede l'integrazione di interventi nel settore silvo-pastorale, nel comparto dell'acquacoltura, nel turismo e nell'artigianato, il "Progetto integrato Area barese" (che ruotando intorno alla ben nota realtà floricola di Terlizzi, trova diversi momenti di integrazione anche con le attività più caratteristiche della costabarese) ed, infine, il "Progetto integrato all'Arco Jonico occidentale" (turismo, forestazione anche a scopo produttivo etc.).

Anche il Fondo Sociale Europeo (F.S.E.) ha di recente assunto nuove e differenti caratteristiche con l'entrata in vigore del Regolamento 2950/83 (concernente l'applicazione della Decisione 17 ottobre 1983 n° 83/516/CEE relativa ai compiti del F.S.E.) che privilegia in via esclusiva programmi di formazione professionale direttamente collegati a corrispondenti attività produttive.

In questa prospettiva la formazione professionale assume il ruolo di vero e proprio fattore di sviluppo e l'ormai

~~di~~<sup>diversa</sup>  
~~di~~<sup>di</sup> definizione, anche da parte del Consiglio Regiona-  
 le, dell'Osservatorio pugliese del Mercato del Lavoro ne  
 costituisce <sup>il</sup> lo strumento più valido per l'individuazione di  
 momenti formativi collegati alle realtà produttive, soprat-  
 tutto in termini di nuove professionalità.

A conclusione della panoramica relativa alle diverse occasio-  
 ni di finanziamento offerte dalla Comunità Europea, è oppor-  
 tuno ricordare che nel settore agricolo continuano ad opera-  
 re gli strumenti relativi al FEUGA - Sezione Orientamento  
 (anche attraverso le recenti modifiche apportate dal Regola-  
 mento CEE 1938/84).

Né possono, infine, essere trascurate le opportunità offerte  
 dal Nuovo Strumento Comunitario (N.S.C.) attraverso il quale  
 la Regione può trovare convenienti occasioni di finanziamen-  
 to a tasso agevolato per interventi di rilevante interesse  
 economico-strutturale ("Contratti di finanziamenti").

.....

E' stata più volte ribadita la specifica finalizzazione della Legge attraverso la quale la Regione sin dal 1982 individua annualmente le priorità più urgenti definite dal Piano Regionale di Sviluppo dando nel contempo al Bilancio di previsione in approvazione ed all'allegato Bilancio pluriennale le conseguenti disposizioni finanziarie.

E' questo un metodo di verifica dei pacchetti di programmi di cui il Piano di Sviluppo, approvato dal Consiglio Regionale il 28 aprile 1982 con deliberazione n° 255, riporta le indicazioni di massima lasciando, quindi, all'iniziativa politica delle forze presenti nel Consiglio Regionale l'opportunità di individuare anno per anno i piani, i programmi, i progetti, gli interventi da avviare a soluzione.

In sintesi si vuole intendere che, definito il quadro di riferimento globale inizialmente, si proceda quindi, attraverso il richiamato strumento legislativo, ed una successiva attuazione temporale degli obiettivi e delle scelte secondo un metodo che possiamo definire di programmazione processuale.

Del resto, se le scelte di sviluppo (Piano Regionale di Sviluppo) sono state definite solennemente nella sede del Consiglio Regionale, appare congruente che sia lo stesso Consiglio Regionale ad esprimersi annualmente sulle reali priorità degli obiettivi da conseguire nel corso dell'anno.

Tutto questo si è inteso fare attraverso uno specifico strumento legislativo che, proprio per dare concretezza alle scelte individuate, collega alle stesse postazioni finanziarie per le conseguenti realizzazioni.

E' questo in conclusione un metodo effettivo di attuazione della programmazione cui la Regione Puglia ha dato corso negli ultimi tempi e che ha riscontrato non pochi consensi anche a livello nazionale.

Indubbiamente le scelte per le azioni da intraprendere nell'anno finanziario potrebbero tranquillamente essere oggetto solo di un "ordine del giorno di intenti" che il Consiglio approva o, anche, di una specifica deliberazione consiliare.

Si è inteso, invece, assegnare al provvedimento la valenza di una vera e propria legge proprio perchè gli impegni assunti possano rivestire una caratterizzazione di solennità.

anche formale, "costringendo", nel rituale appuntamento consiliare di approvazione del Bilancio, tutte le forze politiche a confrontarsi annualmente sui grandi temi dello sviluppo economico e sociale della Puglia. Il richiamato strumento legislativo ha assunto, quindi, nella Regione Puglia una reale funzione di ponte tra le opzioni programmatiche definite in precedenza e lo strumento di Bilancio che poi, in effetti, ne attua gli indirizzi attraverso le assegnazioni finanziarie.

La Regione conferma anche quest'anno, nonostante si sia in presenza dell'ultimo periodo della legislatura che tradizionalmente non rappresenta la migliore occasione per discorsi programmatici di largo respiro (lo stesso Bilancio pluriennale non può che essere limitato per legge al biennio 1985-1986), l'opportunità di procedere all'approvazione del disegno di legge relativo alle norme finanziarie per l'attuazione del Piano Regionale di Sviluppo.

Concludendo su questo tema e riepilogando tutto quanto sinora riferito, l'approvazione del d.d.l. in parola rappresenta la chiara determinazione di evitare che il Piano Re-

gionale di Sviluppo rimane da un lato nella tradizionale e patologica funzione di "libro dei sogni", mentre il Bilancio va da tutt'altra parte in essequio ad un quadro legislativo consolidato e bisognoso di non pochi aggiustamenti: è una dicotomia pericolosa che la volontà politica della Giunta Regionale intende affrontare con successo così come è avvenuto puntualmente dal 1982.

A tanto, infine, non può che porsi mano attraverso una graduale attuazione dei proponimenti iniziali in ragione, da un lato, della scarsità delle risorse finanziarie disponibili e, dall'altro, delle ricorrenti incertezze partitiche che nel corso della legislatura determinano non pochi momenti di instabilità politica e conseguenti freni sull'azione.

Il d.d.l. "Disposizioni finanziarie per il Bilancio 1985-86 in attuazione del Piano Regionale di Sviluppo" è organizzato in due Titoli dei quali il primo (artt. 2 - 8) recante disposizioni per la realizzazione di interventi immediatamente avviabili perchè disciplinati da normativa regionale in vigore, ed il secondo (artt. 9 - 15) recante indicazioni e scelte, articolate anche in specifiche di programma, che trovano



il loro finanziamento in due Fondi Globali inseriti nel Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1985, i cui interventi potranno essere attivati solo dopo che il Consiglio Regionale avrà approvato gli specifici provvedimenti legislativi.

Il richiamato disegno di legge riporta per il 1985 solo alcuni dei piani e dei programmi non attuati con la legge n°17 dello scorso anno.

E' ben noto che l'Osservatorio del Mercato del Lavoro è andato in porto attraverso la formale approvazione della specifica legge nella seduta del 21 novembre 1984, ~~che è il disegno di legge relativo al Provvedimento a favore dell'occupazione giovanile e ormai giunto, nella fase finale del suo iter procedurale, all'ottenimento dell'aula consiliare.~~

Anche le disposizioni finanziarie per la redazione dei progetti ad iniziativa degli Enti Locali non vengono riportate quest'anno essendosi esaurita, secondo unanime volontà politica in tal senso, la fase biennale dedicata alla redazione dei progetti ed è previsto quest'anno l'avvio a realizza-

zione di quelli elaborati. Di tanto si tratterà più diffusamente nella parte successiva della presente relazione.

La particolare limitatezza delle risorse disponibili a livello regionale, richiamata nella prima parte della presente relazione, ha determinato una precisa volontà politica della Giunta Regionale per l'esperimento di tutte le iniziative che consentano l'accesso ai finanziamenti nazionali e comunitari per la realizzazione degli interventi indicati nel disegno di legge (art.1).

Il Titolo primo del d.d.l. individua, come riferito, gli interventi da avviare con urgenza per i quali già esiste una specifica disciplina normativa:

**- Piano di Risanamento delle Acque (art.2).**

In attuazione del primo programma triennale '83-'85, approvato dal Consiglio Regionale con provvedimento n° 690 del 6.6.1984, per l'anno 1985 è stanziata la spesa di **200** miliardi di lire (403,6 per il 1986) per la realizzazione di reti idriche interne agli abitati, di reti fognarie e di impianti di depurazione;

- Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali (art.3).

In questo settore è previsto uno stanziamento di 15 miliardi di lire per il 1985 e 5 miliardi per il 1986 e tanto al fine di procedere sia all'avvio del Centro per il censimento, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali della Puglia (artt. 1 e 2 L.R. 72/79), sia alla realizzazione di interventi di restauro delle risorse storico-artistiche di maggior pregio caratterizzanti il territorio pugliese. Pregiudiziale rispetto all'avvio a realizzazione dei richiamati interventi sarà la predisposizione di programmi annuali riferiti alle diverse tipologie dei "beni culturali" (castelli ed opere fortificate, parchi archeologici, teatri, insediamenti rupestri, torri costiere);

- Viabilità regionale (art.4).

Gli interventi interessano la realizzazione della Strada Regionale n° 1 a servizio del Sub-Appennino foggiano i cui lavori sono di imminente avvio utilizzando la tranche finanziaria 1983 già deliberata dalla Giunta Regionale; la realizzazione della Strada Regionale n° 6 della Murgia

Centrale e quella della Strada Regionale n° 8 di circuitazione della Penisola Jonico-Salentina. Gli stanziamenti previsti per il Bilancio 1985-1986 ammontano a 65 miliardi di lire;

- Infrastrutture agricole (art.5).

Trattasi di interventi per la ricerca di acque nelle zone collinari a prevalente vocazione zootecnica, per la costruzione di reti di elettrificazione rurale e per lavori di sistemazione idraulico-agraria.

La previsione di spesa per il biennio 1985-1986 ammonta a 140 miliardi di lire;

- Interventi straordinari nel settore dell'edilizia ospedaliera (art.6).

La previsione di questi interventi, per i quali sono riservate nel biennio risorse finanziarie pari a 105 miliardi di lire, risponde ad ineludibili necessità ed urgenze connesse al completamento di strutture ospedaliere in fase di ultimissima definizione ed all'avvio di interventi per ripristinare strutture già realizzate e da rendere agibili.

E',altresi',programmata la costruzione di servizi poliambulatoriali in Unità Sanitarie Locali particolarmente carenti di servizi di ricovero e cura.

- Piano Regionale per la Casa - Interventi stralcio straordinari (art.7).

Il Bilancio pluriennale 1985-1986 assegna complessivamente 140 miliardi di lire per l'attuazione del Piano regionale della Casa già disciplinato con procedure snelle ed innovative dalla Legge 17/84;

- Redazione di piani, programmi e progetti ad iniziativa della Regione (art.8).

E' stata più volte ribadita la primaria importanza che la Regione annette alla dotazione di un "parco progetti" di alta e qualificata valenza tecnica.

Tanto al fine, più volte riaffermato, di poter concorrere all'attingimento di congrue risorse finanziarie attraverso i grandi canali di finanziamento nazionali ed europei. In questa prospettiva vengono confermate le indicazioni per la conclusione o l'avvio dei progetti già indicati alla Tabella A dell'art.12 L.R. n° 17 dello scorso anno ed in aggiunta vengono individuati i seguenti piani, programmi e progetti la cui elaborazione è indifferibile per l'anno 1985:

- a) Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti in ese-

- cuzione della normativa di cui al D.P.R. 915/82;
- b) Programmi e progetti in funzione di interventi di Terziario Avanzato di supporto al sistema produttivo della Puglia;
  - c) Piano per la fornitura di servizi di informazioni televisive, su temi specifici a prevalente carattere culturale, nell'ambito dell'intero bacino del Mediterraneo;
  - d) Studio per la realizzazione dell'anagrafe regionale delle aziende industriali;
  - e) Indagine conoscitiva per l'individuazione degli spazi di mercato, di cicli tecnologici innovativi, di azioni promozionali e di marketing nei settori abbigliamento e calzaturiero.

Il disegno di legge assegna per questo obiettivo risorse finanziarie per il biennio 1985-1986 per complessivi 20 miliardi di lire.

Il Titolo II del disegno di legge attiene all'individuazione di interventi urgenti la cui attivazione è condizionata dalla formulazione di singoli, specifici provvedimenti legislativi.

Le risorse finanziarie stanziare vengono, pertanto, riassunte in un apposito Fondo Globale cui sarà possibile attingere solo in presenza dei richiamati provvedimenti legislativi:

- Piano per la promozione e la diffusione dell'Informatica in Puglia (art. 9).

Tanto il Piano quanto lo stesso schema di proposta di legge (elaborato a livello tecnico anche attraverso la sintesi delle diverse proposte di legge presentate in tale settore) sono stati definiti ed attualmente sono all'esame della prossima seduta del Comitato Consiliare per il Piano.

Il "Piano" in parola definisce gli obiettivi fondamentali che poi sono fatti propri dallo schema di proposta di legge: adeguamento dei livelli di informatizzazione ed uso dell'Informatica quale strumento di sviluppo economico complessivo.

Il Piano per l'Informatica tratta, in particolare, della realizzazione di un Sistema Informativo Regionale a supporto della programmazione socio-economica e territoriale con l'integrazione ed interazione delle attività di tutti i soggetti delle autonomie. Esso, inoltre, definisce modelli omogenei di automazione nel campo della gestione dei servizi pubblici e prevede concrete possibilità di incentivazione all'associazionismo delle unità produttive operanti nelle materie di competenza regionale.

Una particolare attività promozionale viene riservata, nel processo di informatizzazione regionale, alle imprese di servizi di informatica ed alle strutture tecnologiche e scientifiche localizzate in Puglia.

Le modalità di attuazione del Piano sono definite in programmi annuali che rappresentano lo strumento attraverso il quale la Regione definisce con più puntuale specificità la tipologia e la misura dell'intervento e sostegno delle domanda pubblica e privata e della stessa formazione del fattore umano nel campo dell'Informatica.

Per il 1985 vengono riservati al Piano per l'Informatica



solo 40 miliardi di lire.

La cifra, in verità, appare piuttosto modesta rispetto alle necessità derivanti dall'avvio del programma 1985. Tanto si è reso necessario per la particolare esiguità delle risorse oggi disponibili per i diversi interventi e, pertanto, si fa ampia riserva di rimpinguare adeguatamente la previsione in sede di assestamento del Bilancio.

**- Interventi per il rinnovamento tecnologico delle imprese minori associate (art. 10)**

Trattasi di interventi che, nel quadro delle competenze delegate dallo Stato in esecuzione della normativa di cui agli artt. 17 - 20 della Legge 21 maggio 1981, n° 240, promuovono lo sviluppo dell'apparato produttivo delle piccole e medie imprese attraverso la costituzione di Consorzi e Società consortili operanti nei settori dell'industria e dei servizi con la partecipazione di Enti pubblici ed Enti privati di ricerca ed assistenza tecnica.

Sono, altresì, previsti processi di riequilibrio territoriale del comparto produttivo attraverso la realizzazione di aree attrezzate, di infrastrutture di servizi reali

nell'ambito di aree industriali o di zone a tal fine riservate dai diversi Piani Regolatori.

Risorse assegnate per il 1985, lire 1,3 miliardi.

- Piano Turistico regionale - Interventi stralcio straordinari (art. 11).

Nei mentre la Giunta Regionale è in procinto di affidare l'incarico relativo alla redazione del Piano Turistico, vengono, comunque, proposti interventi stralcio relativi alla realizzazione del Centro Congressi a Bari, di Centri direzionali per lo sviluppo turistico delle zone della Puglia più particolarmente vocate in tal senso.

Interventi urgenti sono, infine, previsti per lo sviluppo delle Isole Tremiti in esecuzione di una ipotesi specifica di Piano in corso di elaborazione presso l'Assessorato alla Programmazione.

Le risorse finanziarie assegnate per il 1985 ammontano a 13,9 miliardi di lire.

← - Piano per il recupero del patrimonio edilizio abitativo degradato (art. 13).

Il riferimento specifico attiene ad un Piano poliennale di interventi in via di definizione presso l'Assessorato all'Urbanistica.

L'obiettivo prioritario del "Piano" è diretto al recupero e riuso abitativo del patrimonio edilizio esistente e degradato, alla conservazione ed al ripristino dei valori decorativi e di arredo più rappresentativi della Puglia ed alla valorizzazione degli elementi tipologici e strutturali tipici della tradizione edilizia regionale.

Le risorse assegnate per il 1985 ammontano a 3,8 miliardi di lire.

← - Fondo Globale per investimenti in infrastrutture economiche e territoriali negli Enti Locali (art. 15).

Tale Fondo, che sarà regolamentato da specifica normativa, assume una rilevanza notevole nell'ambito della strategia complessiva per lo sviluppo economico e territoriale degli Enti Locali della Puglia.

Siamo in presenza di un reale ed effettivo processo di programmazione la cui portata e la cui valenza meritano ogni attenzione.

Tanto per l'ampio coinvolgimento che si va a realizzare in termini di concreto collegamento con Comuni, Province e Comunità Montane.

Nella realtà è un momento di attiva programmazione partecipata in termini di scelte e di obiettivi, è un momento che imnesca processi di alta "competizione tecnica" cui gli Enti Locali sono chiamati a misurarsi.

Ricordiamo che in esecuzione della normativa di cui all'art.22 della Legge 8/83 ed all'art.14 della Legge 17/84, la Regione ha finanziato la redazione di specifici progetti ad iniziativa degli Enti Locali preferendo quelli più validi dal punto di vista economico, occupazionale e della compatibilità con gli obiettivi del Piano Regionale di Sviluppo.

Dopo aver provveduto alla richiamata, ricca dotazione progettuale (16 miliardi di lire in due anni unicamente per la redazione dei progetti), la Regione provvede oggi, con l'istituzione dell'apposito Fondo Globale, anche alla graduale realizzazione degli interventi progettati.

A tal fine un apposito Nucleo di Valutazione Regionale

(che sarà istituito sul modello FIO attraverso la normativa che disciplinerà il Fondo) provvederà alla definizione del programma di investimento nel rispetto dei seguenti criteri fondamentali:

- a) compatibilità con il Piano Regionale di Sviluppo;
- b) rilievo economico dell'investimento con particolare riferimento al possibile indotto;
- c) dimensione del rilievo occupazionale diretto ed indotto;
- d) tempi di realizzazione non superiori a tre anni;
- e) individuazione preventiva dei criteri di gestione.

Si intende chiaramente che tale Fondo richiede una consistenza finanziaria molto rilevante. Pertanto le disponibilità regionali necessiteranno di adeguate risorse nazionali, comunitarie e straordinarie.

La Regione Puglia ha già attivato le procedure per il rimborso CEE delle spese progettuali erogate per le finalità innanzi descritte. Tanto costituisce una premessa oggettiva perchè la Comunità Europea riservi, poi, alle conseguenti rea-

lizzazioni una corsia preferenziale nello spirito complessivo che anima l'Intervento Comunitario particolarmente sensibile nei confronti di iniziative strettamente concertuali in termini di piani, programmi e progetti.

RELAZIONE FINANZIARIA

-----

Con la legge del 1976, che legge le sorti del maggior fondo regionale a destinazione libera (fondo comune -ex art.8) all'andamento complessivo delle entrate tributarie dello Stato, LA FINANZA REGIONALE aveva conosciuto un periodo di positività. Tuttavia già con l'anno 1981, al primo esperimento di contenimento della spesa corrente dello Stato, le Regioni furono chiamate a contribuire accettando la riduzione dell'incremento, in termini di legge, del fondo comune 1981 (sul 1980), dal 45,67% al 20%, quando già era trascorsa oltre la metà dell'esercizio di competenza.

Le Regioni accettarono la riduzione ben sapendo che in sede di rinnovo della Legge Finanziaria regionale il punto di partenza sarebbe stato il fondo comune



1981 ridotto e non quello stabilito a norma della legge 300/1974. Fu per le Regioni un anno corretto e trasparente di partecipazione alle azioni di contenimento dei flussi di spesa corrente che avevano eccessivamente irrigidito il Bilancio dello Stato provocandone il progressivo collasso.

In questa direzione è da collocare anche la disponibilità, manifestata in più di un documento, verso forme di indicizzazione dei trasferimenti ordinari alle Regioni e all'andamento di grandezze macroeconomiche, come il Pil, che esprimono la dinamica complessiva nazionale.

L'esperienza degli anni successivi sta insegnando come l'ampia disponibilità offerta dalle Regioni fin dall'inizio della politica di contenimento della spesa corrente statale, sia stata alle fine interpretata come

Un segno di debolezza del sistema regionale, tale da giustificare una serie di misure restrittive che vanno ben oltre l'originario disegno di austerità che il sistema stesso si era spontaneamente proposto.

In questa direzione si può annoverare una serie di comportamenti dello Stato centrale di segno certamente negativo e tali da compromettere seriamente i precedenti equilibri.

1. Il mancato rinnovo, a       anni dalla scadenza, della Legge di Finanza regionale. Si è preferito definire il rapporto finanziario fra Stato e Regioni con norme aventi una validità annuale, improntata alla indicizzazione dei flussi correnti di risorse statali alle Regioni sulla base dei tassi programmati di inflazione. La indicizzazione si è rilevata ben al di sotto dell'inflazione reale del periodo e non ha toccato componenti significativi delle entrate regionali,       che hanno rimasti bloccati anche

nei valori nominali, determinando così un progressivo impoverimento dei bilanci regionali ed una sostanziale impossibilità di avviare programmi pluriennali di intervento.

2. La introduzione di un regime soffocante dei flussi di cassa. Dapprima si è agito, con indubbie ragioni, nel senso di impedire il formarsi di piscozze troppo consistenti presso le Tesorerie regionali, fissando tetti invalicabili per le stesse. Successivamente si è provveduto a ritardare gli stessi versamenti statali per crediti regionali già scaduti sul conto intrattenuto dalle Regioni presso il Tesoro, disponendo nel contempo la soppressione della redditività, anche se limitata, della stessa (5% lordo). Infine,

sono stati fissati volumi mensili di prelievo (4% della entrata regionale) determinati dalla Legge istitutiva della cosiddetta "Tesoreria Unica".

3. Il progressivo rafforzamento della settorializzazione dei trasferimenti statali alle Regioni. Tale processo è stato accompagnato, talvolta, da una sempre più penetrante invadenza della legislazione statale nella sfera di competenza regionale, tanto nel processo di individuazione degli obiettivi, che nella scelta minuta delle procedure e dei criteri di intervento. Di contro, si è verificata una mancanza assoluta di parametri essenziali di comportamento, da parte dello Stato, in settori importanti, come quello sanitario e dei trasporti, caratterizzati da situazioni

finanziarie compromesse ad un certa misura ingovernabili  
e, forse proprio per questo, troppo frettolosamente  
trasferiti nella sfera della finanza regionale  
locale.

Le Regioni in più di una occasione hanno unitariamente  
denunciato il progressivo deterioramento dei rapporti  
con lo Stato centrale sia sotto l'aspetto più propriamente  
istituzionale, che sotto quello più contingente ed  
immediato delle precarietà delle risorse.

Da un lato, è stata denunciata la modificazione profonda  
che attraverso lo strumento finanziario, si è andata  
deteriorando col passare del tempo nel rapporto complessivo  
fra Stato e Regioni rispetto all'originario modello  
della Costituzione.

Non vi è dubbio che il sistematico progressivo vantag-

giarsi della componente "derivata e vincolata" della finanza regionale su quella più autenticamente "autonoma" e "discrezionale" ha finito col delineare un tipo di Regione certamente più "dipendente" e quindi "meno autonomo" nell'insieme delle sue funzioni, rispetto a quello previsto dalla Costituzione.

Dall'altro, è stata ripetutamente dimostrata la impossibilità delle Regioni di formulare programmi di intervento, che abbiano il minimo necessario di proiezione nel medio periodo, in ciò venendo meno ad una loro funzione fondamentale. Tale stato di cose non evolverà positivamente se il rapporto finanziario Stato- Regioni continuerà ad essere regolato in termini strettamente congiunturali e ad essere esposto, come è stato nell'ultimo triennio, alla imprevedibilità, episodicità e contraddittorietà della manovra finanziaria complessiva messa in atto dallo Stato Centrale.

Di fronte alla inerzia del Governo e del Parlamento le Regioni hanno assunto l'iniziativa di elaborare **UNA PROPOSTA UNITARIA DI RIFORMA DELLA FINANZA REGIONALE** proprio al fine di interrompere il processo, dianzi illustrato, di progressivo impoverimento degli spazi autentici di autonomia finanziaria loro riservati, e di invertire, semmai, la tendenza di questi ultimi anni.

La proposta, a suo tempo approvata dalla Conferenza dei Presidenti e consegnata al Governo ed al Parlamento, parte dalla constatazione del profondo deterioramento della situazione finanziaria delle Regioni sotto i profili innanzi esaminati, ma anche dalla consapevolezza della gravità del momento attuale per la finanza pubblica

in generale, e punta quindi ad obiettivi di qualità più che di quantità <sup>vairi</sup>  $\checkmark$ , far riguadagnare alle Regioni gli spazi perduti sul terreno della autonomia della manovra finanziaria e delle scelte di governo.

Più in particolare, ed in necessaria sintesi, la proposta regionale si sviluppa secondo le seguenti direttrici:

A) Recupero di un minimo di capacità impositiva propria, in modo da non ridurre ad espressione meramente simbolica la norma della Costituzione che considera i tributi propri come una delle quattro fonti fondamentali di finanziamento delle Regioni.

In questo ambito sono da menzionare:

a) la qualificazione dell'impianto tributario originariamente previsto dalla Legge 281/1970 attraverso:



- la estensione della imposta regionale sulle concessioni statali alle cosiddette "concessioni contratte";
  - la ricomposizione del rapporto originario (50-50) nella ripartizione della tassa di circolazione automobilistica con facoltà delle Regioni di adeguare la propria quota a quella già in vigore per l'erario statale;
  - il riconoscimento della entrata sostitutiva della soppressa quota regionale ILOR, nei termini corretti di dimensione complessiva e distribuzione territoriale propri della imposta originaria.
- B) L'empimento del vantaggio esistente dei cespiti tributari propri ad un nuovo tributo da scegliere fra una addizionale regionale all'IRPEF e una partecipazio-

ne proquota alla prevista nuova imposta comunale sugli immobili, del tutto facoltativa e finalizzata esclusivamente alle attivazioni di programmi d'investimento nelle Regioni che non godono di riparti favorevoli sui fondi nazionali correnti e d'investimento (in genere Regioni del Centro-Sud), ma che possono responsabilmente chiamare i cittadini di una Regione ad uno sforzo fiscale suppletivo e mirato ad obiettivi finalizzati della stessa Regione.

C) La indicizzazione dei grandi fondi a destinazione libera (Fondo comune e fondo di sviluppo) al tasso di incremento del Prodotto interno lordo, e non al solo tasso programmato di inflazione come avviene da tre anni ormai.

D) Accorpamento nei due fondi a destinazione libera

di tutte le assegnazioni statali a destinazione vincolata attualmente in atto (esclusi il fondo sanitario e il fondo trasporti) costituendo una unica "base" interamente libera da vincoli, in modo da restituire la perduta discrezionalità alle politiche di bilancio delle Regioni, e di impedire lo sviluppo di nuove leggi settoriali con assegnazioni separate e vincolate.

E) L'adozione di criteri di riparto del Fondo comune che, fermo restando il mantenimento delle proporzioni storicamente consolidate sulla quota "base", preveda per gli incrementi annuali parametri di riparto più sicuramente ancorati a parametri obiettivi, variabili nel tempo (popolazione / inverso del reddito).

- F) L'adozione, per i fondi di sviluppo, di criteri di riparto prestabiliti secondo i diversi settori, in modo che sia possibile prefigurare il riparto in modo attendibile, con riferimento al medio periodo; e avviando in tal modo programmi pluriennali di intervento.
- G) Il mantenimento di forme di finanziamento speciali per progetti, sulla falsariga dell'attuale Fondo per gli investimenti e l'occupazione, ma evitando il rischio che esse si trasformino in una ulteriore occasione per lo spostamento al Centro delle scelte d'investimento senza possibilità per le Regioni di concordare i criteri di selezione dei progetti (Art.12 L.281/70).
- H) L'apertura alle Regioni di canali di finanziamento

creditizio per investimenti a condizioni agevolate, sia consentendo ad esse l'accesso ai finanziamenti di alcuni istituti speciali (Cassa DD.PP.) sia favorendo le provviste sui mercati internazionali.

Il documento sulle linee di bilancio statale 1985 è stato consegnato alle Regioni, per la prima volta nei tempi previsti dalla legge e contiene apprezzabili miglioramenti di carattere informativo atti ad agevolare la lettura. Di ciò le Regioni danno atto al Governo auspicando che tale metodo di lavoro divenga costante.

Si rileva però come, anche in questa occasione, i contenuti del documento siano eminentemente di tipo tecnico-contabile e come lo stesso esprima, soltanto in minima parte, le indicazioni programmatiche di bilancio richieste della L.465/78.

Mancano, infatti, la proposta di Bilancio pluriennale e le relazioni programmatiche di settore (art.34, L.465/78); cioè, proprio i documenti in grado di esprimere scelte da attivarsi da parte dello

Stato e del sistema delle autonomie a partire dal 1985. Anche questa volta le Regioni si trovano quindi di fronte ad indicazioni di brevissimo periodo destinate ad essere continuamente aggiornate, in modo episodico, sotto l'urgenza dei problemi.

Questo metodo determina situazioni di permanente conflittualità tra Stato, Regioni ed Enti Locali. Ciò comporta, inoltre, l'accentuarsi delle difficoltà nelle decisioni di spesa ad ogni livello nonché, conseguentemente, anche in ogni forma di coordinamento della spesa pubblica come opportunamente richiesto dall'art.119 della Costituzione, dalla stessa L.468/78 e dall'art.11 del D.P.R. 616/77.

Le proposte di Bilancio, sia nella parte riferita alla legislazione vigente che in quella relativa alle indicazioni per la Legge Finanziaria, evidenziano, rispetto a questi obiettivi alcune incoerenze:

per quanto riguarda la "stabilizzazione della pressione tributaria in percentuale del PIL pari a quella del 1984" - ipotizzando valori del PIL di 605 e 668 mila mrd rispettivamente per il 1984 e il 1985 - lo 'schema' prevede una contrazione delle entrate tributarie dal 25,18% del 1984 al 24,62% del 1985 (23,69 se si tiene conto della sola legislazione vigente); ciò significa che per raggiungere l'obiettivo enunciato mancano, nel 1985, ben 10.435 mrd.;

relativamente poi al 'contenimento delle spese correnti, al netto degli interessi, ad una crescita reale nulla', lo 'schema' raggiungerà tale obiettivo senza però tenere conto della sottostima, ammessa dal documento stesso, delle spese correnti del F.S.N.;



in merito alla 'crescita reale delle spese in conto capitale' si deve rilevare che la proposta sconta una riduzione di oltre il 27% degli investimenti in termini reali; per incrementare in termini reali le spese in contocapitale, facendo l'ipotesi più ragionevole di una costanza del peso degli investimenti rispetto al PIL (8,58% nel 1984), è necessario incrementare le risorse già previste di ulteriori 13.699 mrd.

Per quanto riguarda i rapporti Stato-Regioni, non si colgono nello 'Schema' proposte per l'applicazione dei contenuti dell'art.11 del DPR 616/77 e non si affronta così il problema del riequilibrio dei conti pubblici, sia sotto il profilo del contenimento della incidenza della finanza pubblica sul PIL, sia sotto l'aspetto del contenimento della incidenza della finanza pubblica sul PIL, sia sotto l'aspetto

della riqualificazione delle entrate e delle spese pubbliche, da considerarsi fattori fondamentali di sviluppo del sistema socio-economico.

Per quanto riguarda le Entrate, il documento evidenzia la necessità di superare le disposizioni normative a carattere annuale, di confermare i livelli di pressione fiscale complessiva raggiunti nel 1984, e di recuperare gli ampi margini di evasione e di erosione fiscale esistenti. Tali indicazioni, condivisibili, restano però enunciazioni di principio perchè non sono indicati gli strumenti per la loro attuazione.

Per quanto concerne le SPESE si condividono gli obiettivi di:

riduzione del deficit pubblico attraverso il contenimento della spesa sia in termini globali che con riferimento alle risorse attribuite ai vari centri di spesa;

-qualificazione degli impieghi attraverso il controllo della spesa corrente e la programmazione rigorosa della spesa di investimento.

Si ritiene, però, che tali obiettivi vadano perseguiti attraverso l'adozione di politiche di bilancio a carattere pluriennale, una equiripartizione delle responsabilità tra i centri di spesa statale, regionale e locale e una più puntuale progettazione e verifica di risultato degli investimenti. Le previsioni per il 1985 scontano un sensibile travaso di risorse dal comparto dei trasferimenti alla spesa diretta dell'Amministrazione centrale dello Stato comprensiva degli accantonamenti iscritti tra le somme non attribuibili. Per quanto concerne la spesa in conto capitale, la sua evoluzione rispetto al PIL mostra fra gli anni 1983 e 1984 un aumento delle risorse di competenza dell'Amministrazione

centrale e una contestuale riduzione dei trasferimenti che appaiono sostanzialmente dimezzati. Sul versante propriamente regionale i trasferimenti correnti non mostrano sostanziali variazioni nel periodo considerato perché non tengono conto del deficit sommerso della spesa sanitaria che, a partire dal 1979, caratterizza questo comparto. L'ammontare di tale deficit di cui non si potrà non tener conto negli anni successivi emergerà dalla certificazione relativa al 1983. I trasferimenti in c/capitale mostrano invece un minimo negativo nel 1984, soprattutto in corrispondenza delle poste relative al fondo sanitario e al fondo nazionale trasporti e registrano, dal lato dei trasferimenti senza vincolo di destinazione, una costante e progressiva erosione che ha portato, tra il 1979 e il 1984, a dimezzare l'incidenza del fondo ex art.9, L.281/70.

Questione del Mezzogiorno. Soppressa la Cassa per

il Mezzogiorno è necessario un intervento organico da parte dello Stato, di cui non vi è traccia nella proposta di Bilancio 1985, che non sia sostitutivo ma aggiuntivo di quello ordinario. Il problema dello sviluppo del Mezzogiorno è un problema nazionale che attiene alle scelte di fondo della politica economica del Paese, ben più ampie di quelle individuate e promosse attraverso l'intervento straordinario.

Fondo investimenti occupazione. Si concorda con la proposta dello 'Schema' di proseguire l'esperienza del F.I.O. in considerazione dei positivi effetti che questo ha sulla riqualificazione della spesa di tutti i soggetti istituzionali dello Stato, tenendo conto che le Regioni hanno dimostrato una elevata capacità di realizzazione dei progetti finanziati dal fondo stesso.

Finanza Regionale. Si registra, anche nello schema

del 1985 l'assenza di ogni riferimento al nuovo 'assetto' della FINANZA REGIONALE che, a distanza di tre anni dalla scadenza del regime transitorio disposto dalla L.356/76, viene ancora definito anno per anno in sede di Legge finanziaria dello Stato con tutte le conseguenze negative più volte evidenziate. Indispensabile appare quindi pervenire ad un sistema stabile di finanziamento delle Regioni, in termini globali, attraverso la sollecita adozione di una nuova legge per la finanza regionale che realizzi i principi costituzionali dell'autonomia e del coordinamento finanziario tra i diversi livelli istituzionali.

A questo fine anche lo strumento della Cassa Depositi e Prestiti potrebbe favorire il coordinamento delle politiche di investimento delle Regioni e degli EE.LL., attraverso meccanismi di contrattazione, a livello regionale, di priorità e volumi dei finanzia-

menti.

FONDO NAZIONALE TRASPORTI. Mentre è confermato lo stanziamento di 345 mrd. corrispondenti alla copertura integrale dell'incremento del 10% del F.N.T. 1984 (art.7 L.730/83 comma 9), lo stesso stanziamento non costituisce base per l'adeguamento al tasso di inflazione programmato del fondo 1985. Inoltre, lo 'schema' non affronta il problema dei tagli operati con lo stesso art.7 della L.730/83, al F.N.T. 1982 e 1983. Trattasi di questione di grande rilievo, più volte sollevata in quanto ha determinato un aggravamento della situazione deficitaria delle aziende che non potrà essere trasferita a carico delle Regioni, né trovare copertura con le già insufficienti disponibilità finanziarie degli E.E.LL.

Per la SANITA' lo 'schema' ripropone per il 1985 lo stanziamento, pari a 36.380 mrd., previsto dalla

legge finanziaria 1984, quantificazione che fu ritenuta congrua sulla base dei dati allora disponibili e in relazione a talune misure di contenimento della spesa sanitaria di cui era prevista la tempestiva adozione. Come ammesso dallo stesso 'Schema', l'effettivo andamento della spesa nel primo periodo del 1984 e il ritardo nell'adozione delle misure di contenimento disposte dimostrano una sottostima della stessa quota 1984 valutabile in circa 4.500 mrd. e, conseguentemente, della previsione per l'anno 1985 costruita, appunto, applicando l'incremento del 7% allo stanziamento dell'anno precedente. In ogni caso si ritiene indispensabile:

- la copertura del maggior fabbisogno 1984, ormai già stimato in circa 4.500 mrd., avuto presente che, allo stato attuale, non sono del tutto quantificabili gli effetti del D.L.528 del 29.8.84;
- l'adeguamento della previsione 1985 all'effettivo fabbisogno del comparto, stimato in 43.000 mrd.;



-la ricostituzione della pluriennalità del Fondo Sanitario Nazionale e, in particolare, della quota destinata agli investimenti.

TESORERIA UNICA. All'indomani della quinta edizione del decreto legge sulla Tesoreria unica, che ha nuovamente ridotto il limite massimo di giacenza di tesoreria delle Regioni dal 6 al 4 per cento delle entrate, non si può non rilevare, ancora una volta, la incoerenza delle disposizioni riproposte con il principio di autonomia finanziaria delle Regioni sancito dall'art.119 della Costituzione. Il nuovo limite, infatti, costituisce un ulteriore vincolo alla speditezza delle procedure di pagamento della spesa regionale, aggravando la già ridotta capacità di erogazione con effetti sempre più negativi nei confronti dei destinatari pubblici e privati dell'intervento regionale.

Si rende, pertanto, indispensabile fissare un nuovo

sistema che consenta, nell'ambito delle esigenze di controllo della liquidità complessiva, il dispiegarsi della piena autonomia di spesa delle Regioni, definendo meccanismi volti ad assicurare flussi finanziari rapportati agli effettivi fabbisogni di spesa.

Si prospettano qui di seguito le linee operative di  
**IMPOSTAZIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE 1985 E PLURIENNALE**  
**'85-'86 della Regione Puglia.**

Coi Bilancio di previsione pluriennale 1985-1986 la  
Giunta si è proposta dichiaratamente di attivare tutte  
le risorse regionali attendibilmente prevedibili in  
questo momento su di un arco di tempo biennale,  
proprio al fine di allestire e creare le basi della  
copertura finanziaria per un consistente programma  
di investimenti da avviare concretamente ad esecuzione  
alla fine di questa 3<sup>a</sup> legislatura . Non vi è dubbio  
che lo sforzo di ricognizione delle risorse compiuto  
in sede di Bilancio pluriennale 1985-1986 è stato di  
tutto rilievo, così come quello di individuazione delle

destinazioni settoriali delle medesime avvenuto con la Legge Regionale n° 17/84 "Disposizioni finanziarie in attuazione del Piano Regionale di Sviluppo".

Segni distintivi della anzidetta politica di Bilancio sono stati:

- 1 - la ricognizione attenta di tutte le possibili fonti di entrata della Regione nel periodo, tenendo presenti non solo la legislazione esistente e le assegnazioni statali già formalizzate, ma anche la legislazione regionale e statale in divenire secondo una corretta interpretazione della norma prevista dal 3° comma art.1 della Legge 335/1976 in materia di contabilità regionale. In questo quadro sono state iscritte le somme rivenienti da leggi pluriennali come la Legge 984/77 "Quadrifoglio", le Leggi 457/1975 e 94/1982 in materia di edilizia residenziale, la 151/1981 in materia di investimenti nel campo dei trasporti, ipotizzandone

l'esito dei riparti, ancorché non formalizzati dallo Stato.

Lo stesso Fondo per gli investimenti e l'occupazione 1983 è stato previsto nell'entrata del Bilancio regionale 1985 in ragione di 90 miliardi, per fornire parte della copertura finanziaria delle spese previste dalla Legge sul Piano di Risanamento delle Acque, anticipando così sul Bilancio 1985, l'esito positivo per uno dei progetti più significativi presentati dalla Regione Puglia al F10.

I trasferimenti ordinari (Fondo comune ex Art.8 e Fondo di sviluppo ex Art.9) sono stati previsti in crescendo costante secondo i tassi programmati

per il rientro dell'inflazione (7%-1985), mantenendo inalterata la crescita 7% anche per l'esercizio successivo, nella ipotesi che un calo ulteriore del tasso di inflazione possa comunque consentire alle Regioni di poter partecipare a quote dello sviluppo in termini reali del prodotto interno lordo, previsto per quell'anno dagli stessi programmi del Governo.

2 - La previsione di livelli di crescita della spesa corrente mediamente inferiore ai tassi programmati di inflazione.

In pratica sul pluriennale 1985-1986 solo alcune spese correnti di carattere operativo (formazione professionale, etc) e di funzionamento di apparati (personale, uffici e servizi regionali) o di Enti sovvenzionati

(ERSAP, etc.) sono stati oggetto di previsioni crescenti rispetto ai tassi di inflazione; gran parte delle altre voci sono state mantenute fisse sul dato 1984 e gradualmente crescenti con tassi molto modesti.

Questa impostazione è stata sostanzialmente mantenuta anche nel corso del 1985 seppure con grande difficoltà, stante la continua pressione dei costi sugli stanziamenti di spesa.

Obiettivo di tale impostazione è stato dichiaratamente quello di preservare risorse per gli investimenti e per garantire la copertura di oneri di ammortamento dei mutui programmati per i periodi 1985-86.

Il Bilancio 1985 e il pluriennale '85-'86 sono fortemente caratterizzati dai seguenti fenomeni:

- 1- esaurimento delle risorse ordinarie: i trasferimenti ordinari effettuati dallo stato alla Regione Puglia vengono assorbiti per la loro quasi totalità per il finanziamento delle funzioni normali. Notevole ruolo riveste la copiosa legiferazione regionale avvenuta nel corso di questi 12 anni di vita della struttura. E' auspicabile, a tale proposito, intraprendere un'azione di revisione

ed eventualmente delegificazione della normativa regionale, in vigore, per una più diretta e rispondente destinazione delle risorse alle attuali necessità di sviluppo della Regione.

2 - Esaurimento delle risorse straordinarie: la limitazione imposta dalla legislazione statale in materia di ricorso al credito da parte delle Regioni provocherà, a partire dal 1986, l'impossibilità di reperire consistenti fonti di finanziamento.

3 - Fondi Comunitari: è l'unica possibilità di reperimento di notevoli e cospicui fondi. La Regione Puglia, quindi, dovrà improntare le sue azioni al rispetto delle normative comunitarie, permettendo così l'accesso ai finanziamenti dei fondi europei (FEOGA, FESR, FSE).

4 - Mutui BEI: per quanto concerne i mutui della Banca Europea di Investimento, sarà necessario attivare tutte le azioni regionali per l'accesso a tali canali di finanziamento.

E' evidente che in presenza di un Bilancio pluriennale 1985-1986 improntato alla massimizzazione delle risorse disponibili, secondo una interpretazione rigorosa di utilizzo di tali risorse, i margini per il rinvenimento di nuove risorse appaiono molto angusti.

Per di più, la prosecuzione della politica di contenimento dei tra-



sferimenti correnti alle Regioni già richiamata in altra parte della relazione rimette in discussione le stesse previsioni già fatte, con gravi riflessi sulle proiezioni 1986. Basti pensare che la mancata indicizzazione al 7 % annuo del Fondo di sviluppo ex art.9 comporta già di per se stessa una riduzione complessiva di 7 miliardi annui, rispetto alle previsioni di entrata già iscritte sul Bilancio pluriennale 1985-1986.

Ciò premesso, appare evidente come spazi di manovra per nuove iniziative di spesa sul Bilancio 1985 potevano aprirsi solo attraverso il verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) crescita delle entrate proprie a destinazione libera. ipotesi non sperimentabile che per importi modesti attraverso la revisione delle tariffe delle tasse regionali di concessione resa possibile

Art. 25 della Legge 131/1983 di Finanza Locale, e da modesti aggiustamenti ad altre entrate tributarie (imposta sulle tasse di concessione statale) ed extra-tributarie;

- b) impiego dell'avanzo di amministrazione presunto 1984 a destinazione libera. Anche per il 1985 è ipotizzabile un avanzo di amministrazione di proporzioni superiori rispetto a quello registrato nel 1984 per effetto di fattori del tutto eccezionali ed irripetibili;
- c) ricorso al credito. Tale disponibilità finanziaria ammonterebbe, nel biennio 1985-1986, a circa 450 miliardi di investimenti a fronte di una potenzialità di indebitamento massimo di 90 miliardi circa (20% del Titolo I° delle entrate).

Unica possibilità di miglioramento su questo versante è rappresentata dalla possibilità di prevedere,

seppure con qualche rischio di smentita, una diminuzione graduale dei tassi di interesse negli anni 1985 e 1986, ciò che determinerebbe una equivalente incremento della massa mutabile;

d) revisione dell'assetto attuale delle autorizzazioni di spesa con la rinuncia o la temporanea sospensione di interventi già previsti in Bilancio. Anche i margini di una operazione siffatta, dopo l'attenta riconsiderazione dell'intero impianto previsionale effettuata in occasione del Bilancio 1984-1986, sembrano obiettivamente modesti.

Maggiori possibilità offrirebbe, a questo riguardo, la delegificazione dell'esistente e la ridefinizione del programma delle nuove iniziative legislative previste nel Fondo speciale.

e) finanziamenti straordinari dello Stato sui progetti regionali (FIR). Una previsione ulteriore su questo versante appare impossibile, ma non sarebbe tuttavia utilizzabile per finanziare iniziative definite discrezionalmente dalla Regione:

f) maggiore e più incisivo accesso alle risorse comunitarie con conseguente adeguamento delle politiche regionali alle normative comunitarie.

In sede di presentazione di Bilancio per l'esercizio 1985 la Giunta ha esaminato tutte le possibilità dianzi esposte, cercando di sfruttarle nei limiti obiettivamente ristretti che la situazione attualmente consente per non incorrere in censure di incompatibilità finanziaria da parte del Governo Centrale in sede di visto.

Tale circostanza ha posto l'Amministrazione di fronte alla esigenza di ridimensionare profondamente il quadro della spesa già tracciato col Bilancio pluriennale 1984-1986. Tale processo di revisione generale ha dovuto essere condotto con il massimo rigore per poter contemporaneamente far fronte alle due esigenze irrinunciabili:

- a) trovare spazi di manovra adeguati e, quindi, nuove risorse da utilizzare (Mutuo), per fornire copertura alle iniziative di spesa che emergono in forme concrete ed immediatamente operative della Legge Finanziaria Regionale.
- b) assicurare risorse da utilizzare nel corso del 1985 per iniziative di spesa urgenti già esattamente definite e quantificate la cui necessità è maturata durante l'anno trascorso.

Il processo di attuazione del Piano Regionale di Sviluppo sta portando ad indicazioni operative concrete. La Giunta è stata impegnata ad attuare tali indicazioni sin dal Bilancio 1984 e con il pluriennale 1984-1986 in modo da consentire l'approvazione di questi strumenti finanziari entro il 31 Dicembre 1984. Questo termine tassativo è legato alla esigenza di conseguire l'approvazione della Legge di Bilancio nei termini statutari.

L'attuazione del Piano Regionale di Sviluppo e della Legge Finanziaria presuppongono, per loro stessa definizione, la disponibilità di un "plafond" di risorse sulle quali la Regione possa esercitare il proprio intervento. Questa esigenza spiega la scelta di adottare un Bilancio pluriennale che si estende fino al 1986, limite massimo imposto dalle norme vigenti ed una Legge Finanziaria

che faccia da "cerniera" tra il Piano Regionale di Sviluppo ed il Bilancio. Infatti, pur nella consapevolezza delle gravi incertezze circa le previsioni delle risorse disponibili, si è scelto di "armare" il quadro di riferimento e il nuovo piano poliennale, di uno strumento (Legge Finanziaria) che ne renda il più possibile perseguibili gli obiettivi, così come è già avvenuto per il 1983 e per il 1984.

Questa scelta, peraltro, trova punti di sicuro sostegno nel soddisfacimento delle seguenti esigenze:

- avviare nel più breve periodo una politica che aggredisca energicamente alcune cause di fondo della crisi, mobilitando fin d'ora direttamente o indirettamente la maggiore quantità possibile di risorse. La validità di tale impostazione nasce dalla esperienza ormai

consolidata che indica in un arco almeno biennale la durata dei processi di formazione, progettazione attuazione e liquidazione amministrativa delle iniziative di investimento coordinate dalla Pubblica Amministrazione. Mobilitare sin dal 1985 le risorse del 1985-'86 vuol dire programmare nel 1985 ciò che sarà progettato ed erogato nel 1986;

- dar vita, sin d'ora ad un impianto di bilancio e ad un impianto legislativo di spesa di portata almeno biennale, che costituiscono la struttura contenitrice organicamente costruita e in grado di recepire gli auspicabili aggiornamenti di risorse che potrebbero discendere dalla riforma regionale, si da consentire sin da ora di sviluppare l'attività esecutiva di spesa proiettandola fino oltre termine della presente Legislatura.



Il Bilancio che viene ora presentato è, per la parte relativa ai nuovi investimenti, con opportuni aggiornamenti e arricchimenti, la proiezione di decisioni di spesa già definite per il medio periodo con la L.R. n° 17/84 "Disposizioni finanziarie in attuazione del Piano Regionale di Sviluppo", sebbene si sia provveduto ad alcune modifiche.

Infatti, lo schema è stato arricchito di un nuovo obiettivo operativo di spesa denominato "Mutui, Prestiti, Interessi" ed altre operazioni creditizie.

Questo nuovo obiettivo ha lo scopo di aggregare organicamente tutte le operazioni creditizie e di sostegno dell'investimento che sino al 1984 erano distribuite per settori di intervento.

L'operazione è stata compiuta preoccupandosi di salvaguardare sia la mera successione che tali capitoli di spesa avevano nei passati Bilanci, allocandoli, per obiettivi, sia conservando intatta la loro descrizione allo scopo di attenersi alle norme di contabilità regionale.

Inoltre, numerose voci di spesa che, ormai inoperose da parecchi anni, continuavano, seppure "per memoria", a comparire nello schema dei passati Bilanci, sono state soppresse, così come talune altre hanno trovato la loro naturale collocazione nell'ambito degli obiettivi operativi di rispettiva competenza (vedi ad esempio i Capitoli 12302 e 12304 rispettivamente ex 02306 e 02322).

La proiezione biennale tiene conto del disposto di cui all'art. 61 della Legge di compatibilità regionale n° 17/77.

La compressione della programmazione di Bilancio, tuttavia, per la modestia dei "trends" di nuove risorse correnti, di cui è consentito ipotizzare

l'acquisizione sulla base delle attuali politiche centrali in materia di spesa pubblica, mette in evidenza lo scontro tra due esigenze egualmente importanti per la Regioni: quella di garantire livelli di crescita adeguati alle spese correnti di mantenimento e quella di garantire risorse nuove a sostegno degli investimenti pubblici e privati al fine di incrementare lo sviluppo e l'occupazione.

Le politiche per dare una risposta concreta a tali due esigenze, allo stato attuale, risultano fatalmente in rotta di collisione tra loro. In altre parole le risorse correnti che occorrerebbe destinare all'incremento delle spese per mantenimento e sviluppo sono le stesse che possono essere usate per garantire copertura finanziaria agli oneri di ammortamento dei mutui passivi.

Sulla base delle previsioni di entrate tributarie del biennio si può costruire nei termini illustrati schematicamente dalla seguente tavola, l'ipotesi di massimo ricorso all'indebitamento a sostegno degli investimenti.

DEMONSTRAZIONE MASSIMO RICORSO AL CREDITO

	1985	1986
Fondo Comare art. 8	438.246	468.923 (+7%)
Altre Entrate tributarie	22.275	23.834
	<hr/>	<hr/>
	460.521	492.757
	<hr/>	<hr/>
20%	92.104	98.551
ONERI PER MUTUI GIÀ CONTRATTI	30.000	30.000
QUOTA RESIDUA DA UTILIZZARE PER NUOVI MUTUI	35.000	25.000
	<hr/>	<hr/>
MUTUI DA STIPULARE	250.000	200.000
	<hr/>	<hr/>

RAPPORTO CON LA FINANZA LOCALE

Un quadro delle assegnazioni previste a Bilancio sul Biennio 1985/86 a favore degli Enti Locali nei settori di competenza regionale è fornito dai seguenti elenchi dimostrativi: (si vedano le tabelle alle pagine seguenti).

TAB.

	1 9 8 5	1 9 8 6	T O T A L E
INTERVENTI NEL SETTORE SANITARIO			
- Fondi ai Comuni e Province Cap. 03604 (escluso UU.SS.LL. e Consorzi)	152.624.102.200	152.624.102.200	305.248.204.400

TAB.

	1 9 8 5	1 9 8 6	T O T A L E
INTERVENTI NEL SETTORE AGRICOLO			
- Occupazione giovanile e recupero terre incolte L.R.n. 34/78	250.000.000	250.000.000	500.000.000
- Calamità naturali e avversità atmosferiche L.R.n. 19/79 04919-04920 30 mrd+ 20 mrd.	50.000.000.000	50.000.000.000	100.000.000.000
	50.250.000.000	50.250.000.000	100.500.000.000

TAB.

	1 9 8 5	1 9 8 6	T O T A L E
INTERVENTI NEL SETTORE TRASPORTI			
- Autoservizi di linea urbani e comunali - municipalizzate- L.151/81- art. 23 Legge 51/82 Cap. 5105-5107-	200.000.000.000	200.000.000.000	400.000.000.000
- Aziende speciali Cap. 5124	1.500.000.000	1.500.000.000	3.000.000.000
T O T A L I	201.500.000.000	201.500.000.000	403.000.000.000



	1 9 8 5	1 9 8 6	T O T A L E
<b>DIRITTO ALLO STUDIO</b> Anno Scolastico 1984 - 1985			
-Servizio Mensa            Cap.10203	10.602.500.000	10.602.500.000	41.215.000.000
-Servizio trasporto alunni    10203	4.695.000.000	4.695.000.000	19.390.000.000
-Scuola media 1° grado        10203	5.132.500.000	5.132.500.000	11.265.000.000
-Scuola media 2° grado        10203	3.577.500.000	3.577.500.000	7.155.000.000
-Integr.scolast.handicappati 10203	5.502.500.000	5.502.500.000	11.005.000.000
-Corsi cracis 150 ore        10203	490.000.000	490.000.000	980.000.000
-Convitti e reins.scolast.    10808	4.500.000.000	4.500.000.000	9.000.000.000
-Scuole materne non statali 10102	12.000.000.000	12.000.000.000	24.000.000.000
-Opere universitarie        10702	22.000.000.000	22.000.000.000	44.000.000.000
<b>TOTALI</b>	<b>78.500.000.000</b>	<b>78.500.000.000</b>	<b>157.000.000.000</b>

	1 9 8 5	1 9 8 6	T O T A L E
<b>INTERVENTI NEL SETTORE CULTURALE</b>			
-Musei Enti Locali-L.R.21/79-13102	2.000.000.000	2.000.000.000	4.000.000.000
-Idem riatt.e ristruttur.musei-L.R. 21/79 13103	=	=	=
-Ed.monum.biblioteca teatrale L.R. n.23/79 13103	10.000.000.000	10.000.000.000	20.000.000.000
-Legge Trulli L.R.72/79 13108/13109	900.000.000	900.000.000	1.800.000.000
-Biblioteche e Istituzioni di interesse locale L.R.22/79 13202	2.050.000.000	2.050.000.000	4.100.000.000
-Ristrutt.sedi bibliot. 13204	=	=	=
-Catalog.e sistem.bibliogr. 13206	=	=	=
-Restauro patrim.librerario 13208	900.000.000	900.000.000	1.800.000.000
-Cultura musicale L.R.24/79 13302	2.140.000.000	2.140.000.000	4.280.000.000
-Interventi L.R.n.16/75 13308	1.500.000.000	1.500.000.000	3.000.000.000
-Salv.e valorizz.beni cultur.13309	=	=	=
<b>T O T A L E</b>	<b>19.490.000.000</b>	<b>19.490.000.000</b>	<b>38.980.000.000</b>

	1 9 8 5	1 9 8 6	T O T A L E
<b>INTERVENTI NEL SETTORE ASS. SOCIALE</b>			
- L.R.n.17/78 Funzini ex ECA 14218	5.000.000.000	5.000.000.000	10.000.000.000
- " -Idem Interv. Straord. 14220	1.000.000.000	1.000.000.000	2.000.000.000
- L.R.n.28/79-Delega Prov. e Com. 14214	23.500.000.000	23.500.000.000	47.000.000.000
- " 36/78-Sogg.clim.minori 14232	3.000.000.000	3.000.000.000	6.000.000.000
- " 49/81-Servizi soc.anz. 14233	22.500.000.000	22.500.000.000	45.000.000.000
- Asilo nido ex ONMI 14102	6.000.000.000	6.000.000.000	12.000.000.000
- " " Gestione L.R.62/79 14112	9.000.000.000	9.000.000.000	18.000.000.000
- Consultori familiari L.405/75 L.198/78-L.R.30/77-83 e retro 14106	16.978.216.000	16.978.216.000	33.956.632.000
- Tutela maternità lavoratrici CC.DD.-Artig.e Commerc.L.R.78/80 14113	150.000.000	150.000.000	300.000.000
- Funzioni ex L.641/78 ENAOLI- AMNIL - ONFI 14226 - 14228-14230	13.500.000.000	13.500.000.000	27.000.000.000
- Fondo sociale equo-canone L.392/78 14234	18.568.236.000	18.568.236.000	37.136.472.000
<b>TOTALI</b>	<b>119.196.452.000</b>	<b>119.196.452.000</b>	<b>238.392.904.000</b>

	1985	1986	TOTALE
INTERVENTI NEL SETTORE DEL LAVORO COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO			
-Emigranti L.R.65/78            15102	7.000.000.000	7.000.000.000	14.000.000.000
-Interventi per favorire l'integrazione sociale e autonomia economica dei citta- dini portatori di handicaps.L.R.58/80 Cap. 15103	3.000.000.000	3.000.000.000	6.000.000.000
-Occupazione giovanile L.R.21/81 ex L.285/77 Ass.domic.anz. Cap. 15107	50.000.000.000	50.000.000.000	100.000.000.000
-Cantieri di lavoro L.R.33/79    15110	4.000.000.000	4.000.000.000	8.000.000.000
TOTALI	64.000.000.000	64.000.000.000	128.000.000.000

LA PREVISIONE DI CASSA dell'Entrata è stata fatta tenendo conto dei normali tempi di riscossione delle entrate già registrate in passato. Per le entrate, si è verificata in passato una certa correttezza e regolarità nei tempi di riscossione. Nel 1984 tale regolarità ha subito una interruzione dovuta al ritardo con il quale lo Stato è pervenuto ad effettuare i riparti dei fondi e dal fatto che l'Amministrazione statale non può più contenere ora, sulla possibilità di pagare in Gennaio dell'anno successivo partite di spese dell'esercizio chiuso. I ritardi maggiori si verificano tuttavia ancora sulle assegnazioni statali svincolabili su base documentale come quelle della 'Quadrifoglio', della edilizia pubblica in genere e delle integrazioni statali sui progetti FEOGA, anche a causa del tipo di finanziamento (B.O.T.) adottato in molti casi dallo Stato e del 'filtro' rappresentato dal passaggio sul conto corrente, ora infruttifero, presso il Tesoro.

LA PREVISIONE DEI RESIDUI PASSIVI in chiusura dell'esercizio 1984 è stata, come di consueto, predisposta attraverso un attento lavoro di verifica delle singole postazioni di spesa. La previsione così determinata porta ad un ammontare complessivo di residui passivi stimato in 1.442 miliardi (sono escluse ovviamente le Partite di giro) pari al 26,9% dell'esercizio 1985..

Va osservato che l'ammontare dei residui passivi presunti alla fine del 1984 rispetto al 1983 ha subito un decremento complessivo di 134.207 milioni, che in termini percentuali corrisponde ad una flessione dell'8,5%.

Una analisi del fenomeno consente di individuare la seguente distribuzione funzionale del fenomeno in termini assoluti e in termini percentuali. (Si veda la tabella alla pagina seguente).

OBIETTIVI	AL 31.12.83	%	AL 31.12.84	%	%
					+ 0 -
A-B-C-D - SPESE FUNZIONAMENTO					
ORGANI REGIONALI	77.620.	4,9	237.767 ✓	16,5	11,6
TERRITORIO E AMBIENTE	191.871	12,2	111.691 ✓	7,7	4,5
LAVORI PUBBLICI	196.163	12,5	223.938	15,5	3,0
SANITA'	394.755	25,1	263.448 ✓	18,3	6,8
AGRICOLTURA	340.158	21,8	244.986 ✓	17,0	4,6
TRASPORTI	97.071	6,2	67.205	4,7	1,5
INDUSTRIA	5.033	0,4	3.407	0,2	0,2
ARTIGIANATO	43.100	2,7	21.017	1,5	1,2
COMMERCIO	761	0,1	1.840	0,2	0,1
TURISMO	22.728	1,4	20.415	1,4	=
DIRITTO ALLO STUDIO	45.932	2,9	29.329	2,0	0,9
FORMAZIONE PROFESSIONALE	62.850	3,9	41.421	2,9	1,0
SPORT E GIOVENTU'	590	0,1	4.675	0,3	0,2
CULTURA	15.250	2,2	31.600	2,2	=
SERVIZI SOCIALI	28.668	1,8	20.476	1,4	0,4
LAVORO E COOPERAZIONE	33.361	2,1	28.082	2,0	0,1
MUTUI, PRESTITI ECC.	-	-	90.488	6,3	6,3
<b>TOTALE RESIDUI PASSIVI</b>	<b>1.575.993</b>	<b>100</b>	<b>1.441.786</b>	<b>100</b>	<b>-</b>

Trattandosi di dati stimati non si possono fare valutazioni precise in ordine alla distribuzione dei residui stessi. Appare tuttavia evidente, come essi si concentrano particolarmente nei settori dello sviluppo della casa lavori pubblici e agricoltura, nei quali più complesse sono le procedure e i tempi tecnici di esecuzione.



LA GESTIONE DELLA SPESA DI COMPETENZA raffigura le  
somme che la Regione intende impegnare nel corso del  
1985.

La nuova previsione della spesa ha preso le mosse  
dalle proposte che i vari Assessorati hanno presentato  
alla Ragioneria Centrale.

Sulle proposte stesse è stata operata una prima previsione  
al fine di verificare la congruenza delle spese sulle  
base della legislazione vigente, la spesa storica,  
il Bilancio pluriennale 1984/86, anno di riferimento  
1985.

A seguito del trasferimento delle competenze in materia  
sanitaria e trasporti, si è venuta a delineare per  
la nostra Regione un assetto di Bilancio in cui oltre  
l'80% delle entrate è rappresentato da assegnazioni  
statali di fondi aventi un preciso vincolo di destinazione  
(il Fondo Sanitario Regionale pari a 2.508,6 miliardi  
ed il fondo trasporti pari a 200 miliardi rappresentano  
da soli il 53% circa di tutto il Bilancio Regionale.)

Del restante, una larga fetta ormai è compresa  
delle scelte obbligate dei primi dodici anni di attività

della Regione ( personale, spese di organizzazione, oneri finanziari, contributi pluriennali, FRS, formazione professionale, ecc.), per cui il margine da destinare alla programmazione regionale con le risorse non vincolate pare sia del tutto esaurito. Pertanto necessita ritrovare risorse straordinarie quali possono essere i fondi comunitari e i mutui.

La Giunta Regionale, malgrado le delimitazioni di cui sopra ha ritenuto di contenere al massimo le spese correnti e di privilegiare gli investimenti in linea con il piano regionale di sviluppo. Le

Il prospetto allegato fornisce la dimostrazione della destinazione della spesa regionale nell'esercizio 1985 nei vari settori, tenendo distinte le spese correnti da quelle di investimento e rimborso di prestiti e quindi fornendone il totale.

In particolare sono evidenziati, in termini numerici e percentuali, l'incidenza delle suddette spese, sia nell'ambito del settore di intervento di appartenenza, sia in riferimento alla loro natura sia in ordine alla spesa complessiva prevista per l'anno finanziario 1985.

Poichè la preoccupazione prevalente è stata quella di creare uno spazio adeguato per la copertura finanziaria delle nuove iniziative di investimento e sviluppo che sono indicate dal Piano Regionale di Sviluppo, lo schema evidenzia una tendenza al contenimento delle spese normali di funzionamento.

Sono però state introdotte alcune integrazioni a leggi di spesa esistenti o ancora in stato di progetto, in quei settori per i quali si è ritenuto fosse urgente intervenire per salvaguardare la consistenza in termini

reali dell'intervento già autorizzato.

Dall'esame dei dati relativi al 1985 si rileva che la spesa in milioni di lire è così distribuita:

- spesa corrente 3.702.739 pari al 69,2%
- spesa di investimento 1.502.727 pari al 28,1%
- spesa per rimborso di prestiti 143.674 pari al 2,7%;

per un totale di spesa 1985 di f.5.359.140 rispetto alla spesa 1984 così distribuita:

- spesa corrente 3.238.782 pari al 67,2%
- spesa per investimento 1.408.005 pari al 29,3%
- spesa per rimborso di prestiti 171.806 pari al 3,5%

per un totale di spesa 1984 di f.4.812.595;

con un incremento della spesa corrente del 2,0%, un decremento della spesa per investimento dell'1,2% e dei rimborsi di prestiti dello 0,8%.

In termini assoluti comunque, si è verificato un aumento di circa 536,5 mrd. pari all'11,1% dell'85% rispetto all'84 (5.350.140 rispetto a 4.812.596).

	SP. CORRENTE	%	C. CAPITALE	%	ANNUAL.	%	TOTALE	%				
SPORT E GIOVENTU'	43,3	7.000	0,2	56,3	9.100	0,6	0,4	50	0,1	100	16.150	0,3
IMPIANTI ED ATTREZZATURE		2.000	28,5					50	100		2.050	12,
INVESTIMENTI					9.100	100					9.100	56,
RESIDUI PASSIVI		5.000	71,5								5.000	31,
-----												
CULTURA	41,2	9.540	0,3	58,8	25.700	1,8				100	35.240	0,7
MUSEI DI FE.LL.					13.950	54,3					13.950	39,
BIBLIOTECHE		900	9,4		2.050	9,9					2.950	8,
ATTIVITA' CULTURALI ED INFOR.		5.640	59,1		9.700	22,8					15.340	43,
RESIDUI PASSIVI		3.000	31,5								3.000	8,
-----												
SERVIZI SOCIALI	100	128.812	3,5							100	128.812	2,
INFANZIA E FAMIGLIA		32.128	24,9								32.128	24,
PUBBLICA ASSISTENZA		91.684	71,2								91.684	71,
RESIDUI PASSIVI		5.000	3,9								5.000	3,
-----												

	SP. CORR.		%	C. CAPITALE		%	ANNUAL.		%	TOTALE		%
<u>OBIETTIVI FUNZIONALI</u>												
<u>OBIETTIVO A:</u>												
TOT. ORGANI REGIONALI	100	25.102	0,7							100	25.102	0,5
CONSIGLIO REGIONALE		5.707,	22,6								5.707,	22,6
GIUNTA REGIONALE		15.394,	61,4								15.394,	61,4
CONSULT. ELETT.		4.000	16,0								4.000	16,0
CONSIGLI PASSIVI PERENTI		-	-								-	-
-----												
<u>OBIETTIVO B:</u>												
CONSIG. COMIT. DI CONTROLLO	100	870	0,1							100	870	0,1
CONSIG. PEREN. E INDENNITA'		870	100								870	100
-----												
<u>OBIETTIVO C:</u>												
TOT. UFFICI	100	158.781	4,3							100	158.781	3,0
-----												
PERSONALE		124.990	78,7								124.990	78,7
SERVIZI GENERALI		33.291	21,0								33.291	21,0
CONSIG. PEREN. E PASS. PREGRESSE		500	0,3								500	0,3
-----												
<u>OBIETTIVO D:</u>												
TOT. COOP. PIANI DI SVILUPPO	91,3	315.400	22,3	8,7	30.000	20,9	100	345.400				
FONDO INVESTIMENTI		315.400			30.000	100,00		315.400				100
-----												

	CORRENTE	%	C, CAPITALE	%	ANNUAL.	%	TOTALE	%	
TERRITORIO E AMBIENTE	9,7	31.539	0,8	90,3	294.740	20,9	100	326.279	6,2
OPERE NEL CAMPO DELLA CASA		839	2,6		259.440	88,0		260.279	79
LOGICA		3.000	9,5		35.300	12,0		38.300	1
RISCHI PASSIVI		27.700	87,0					27.700	1
OP. PP.	5,3	15.000	0,4	76,8	218.580	15,5	17,9	50.010	55,4
OP. PP. ESISTENTI					36.000	16,5		36.000	12
OPERE OPERE					181.580	83,1		50.010	100,0
RISCHI PASSIVI		15.000	100		1.000	0,4		16.000	1
AMBITO	97,4	2.636.024	71,4	2,5	70.850	5,0	0,1	405	0,3
IGIENE PUBBLICA		3.000	0,1					405	100
INVESTIMENTI IN C/CAPIT.					70.256	99,2		70.256	2
ASSISTENZA OSPEDALIERA		2.590.889	98,3					2.590.889	99
INVEST. PER SERV.SANIT.		32.135	1,2		613	0,8		32.748	1
RISCHI PASSIVI		10.000	0,4					10.000	0

	CORRENTE		%	C/ CAPITALE		%	ANNUAL.		%	TOTALE		
<u>AGRICOLTURA</u>	29.1	158.734	4.3	59.8	327.953	23.1	11.1	60.729	42.3	100	547.416	10.
CREDITO AGRARIO					14.000	4.3		56.629	93.2		70.629	1
INCENTIV. PRODUZIONE		4.300	2.7		5.000	1.5					9.300	
ZOOTECNIA		9.807	6.2		48.098	14.7		1.900	3.2		59.805	1
ASS. TECNICA ED ERSAP		88.958	56.0								88.958	1
COMM. NE PRODOTTI		20.000	12.6								20.000	
INFRASTRUTTURE					43.835	13.4					43.835	
STRUTTURE		1.799	1.1		17.172	5.2		2.000	3.3		20.970	
COOPERAZIONE		2.020	1.3		6.000	1.8					8.020	
PATRIMONIO FORESTALE		1.300	0.8		11.800	3.6					13.100	
FAUNA E ITTICOLTURA		300	0.2		2.000	0.3		200	0.3		2.500	
OCCUPAZIONE GIOVANILE		250	0.2								250	
CONSORZI DIFESA					55.100	16.9					55.100	1
ORTO-PIETO-TABACCHICOLT.					35.330	10.8					35.330	
IRRIGAZIONE					22.500	6.9					22.500	
CULTURE ARB L.984/77					28.658	8.8					28.658	
INTERVENTI STRUTTURALI					34.660	10.6					34.660	
SVILUPPO MONTAGNA					3.800	1.2					3.800	
RESIDUI PASSIVI		30.000	18.9								30.000	



	SP. CORRENTE		%	C. CAPITALE		%	ANNUALITA'
TRASPORTI	89,2	261.332	7,1	10,2	30.000	2,1	0,6
PUBBLICIZZ. SERV.		231.332	88,5		30.000	100	
RES. PASS. E PASS. PREG.		30.000	11,5				
INDUSTRIA	13,7	1.385	0,1	86,3	8.719	0,6	
SETTORE ESTRATTIVO		885	63,8		2.719	31,1	
COOP. INDUSTRIA					6.000	68,9	
RES.		500	36,2				
ARTIGIANATO	2,7	1.700	0,1	97,3	60.500	4,3	
BOTTIGA SCUOLA E INC. DIR.		1.500	88,2		46.500	76,8	
COOP. DI GARANZIA					14.000	23,2	
RES. PASSIVI		200	11,8				
COMMERCIO	62,8	3.370	0,1	37,2	2.000	0,1	
RISTRUTT. SETTORE		400	11,8				
PIANO FIERISTICO E MERCATI		2.920	86,6		2.000	100	
RES. PASS.		50	1,4				

	SP. CORRENTE		%	C. CAPITALE		%	ANNUALITA
TURISMO	31,3	14.250	0,4	68,5	31.166	2,2	0,2
ATTRZZ. RICETTIVE					31.166	100	
PANOR. TUR.		11.250	78,9				
RESIDUI PASS.		3.000	21,1				
DIRITTO ALLO STUDIO	100	84.528	2,3				
SCUOLE MATERNE		12.000	14,2				
ISTRUZ. PRIM.		41.000	48,5				
ISTRUZ. SEC.		1.228	1,4				
EDUC. PERMAN.		1.500	1,8				
UNIV. E OO.UU.		22.500	26,6				
FUNZIONI DIRETTE		4.800	5,7				
RES. PASSIVI		1.500	1,8				
FORMAZIONE PROFESSIONALE	93,5	87.122	2,4	6,5	6.000	0,4	
ATTIVITA' DI FORM.		85.122	97,7				
STRUTTURE					6.000	100	
RESIDUI PASS. ARRETR.		2.000	2,3				

	SP. CORRENTE		%	C. CAPITALE		%	ANNUAL.	%	TOTALE	%
<u>LAVORO</u>	83.8	67.400	1,8	16.2	13.000	0.9			80.400	1.5
- EMIGR. E PORT. HANDICAPS		5.400	8,1		6.000	46.1			11.400	14.2
- OCCUPAZ. GIOVANILE		50.000	74,2						50.000	62.1
- CANTIERI LAVORO		4.000	5,9		7.000	53.9			11.000	13.7
- RESIDUI PASSIVI		8.000	11,8						8.000	10.0
-----										
SPESA CORRENTE	70.3	3.692.489	100	26.9						
SPESA IN C/CAPITALE					1.413.727	100				
SPRESE PER INVESTIMENTO							2.7	143.674	100	
TOTALE									100	5.249.890

BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1985  
RIPARTIZIONE DELLA SPESA DI COMPETENZA PER OBIETTIVO

OBIETTIVI FUNZIONALI:

-Funzionamento Organi Reg.li	25.102	0.46
- "           Comitati di Cont.	870	0,01
- "           Uffici	158.781	2.96
- Strumenti operativi	315.400	5.89

OBIETTIVI OPERATIVI:

TERRITORIO E AMBIENTE	326.279	6.09
LAVORI PUBBLICI	233.580	4.36
SANITA'	2.706.893	50.60
AGRICOLTURA	486.687	9.07
TRASPORTI	291.332	5.44
INDUSTRIA	10.104	0.18
ARTIGIANATO	62.200	1.16
COMMERCIO	5.370	0.10
TURISMO	45.416	0.84
DIRITTO ALLO STUDIO	84.528	1.58
FORMAZIONE PROF.LE	93.122	1.74
SPORT E GIOVENTU	16.100	0.30
CULTURA	35.240	0.65
SERVIZI SOCIALI	128.812	2.40
LAVORO	80.400	1.50
FONDI GLOBALI	100.250	1.87
MUTUI, PRESTITI INTERESSI	143.674	2.68

T O T A L E

5.350.140      100

---

A N N O 1 9 8 5

RIPARTIZIONE DELLA SPESA PER L'ANNO 1985 IN SPESA CORRENTE, IN C/CAPITALE E SPESA PER MUTUI, PRESTITI ED INTERESSI

	correnti	%	c/capitale	%	mutui, prestiti interessi, ecc;	Totale	%
<u>OBIETTIVI FUNZIONALI:</u>							
ORGANI REGIONALI	25.102	0.7				25.102	0.5
COMITATI DI CONTROLLO	870	0.1				870	0.1
FUNZIONAMENTO UFFICI	158.781	4.3				158.781	3.0
SPESA PER PIANI DI SVIL.			315.400	21.0	30.000 20.9	345.400	6.4
<u>OBIETTIVI OPERATIVI:</u>							
TERRITORIO E AMBIENTE	31.539	0.8	294.740	19.6		326.279	6.1
LAVORI PUBBLICI	15.000	0.4	218.580	14.5	50.910 35.4	284.490	5.3
SANITA'	2.636.024	71.2	70.869	4.7	405 0.3	2.707.298	50.6
AGRICOLTURA	158.734	4.3	327.953	21.7	60.729 42.3	547.416	10.2
TRASPORTI	261.332	7.0	30.000	2.0	1.500 1.0	292.832	5.5
INDUSTRIA	1.385	0.1	8.719	0.6		10.104	0.2
ARTIGIANATO	1.700	0.1	60.500	4.0		62.200	1.2
COMMERCIO	3.370	0.1	2.000	0.1		5.370	0.1
TURISMO	14.250	0.4	31.166	2.1	80 0.1	45.496	0.8
DIRITTO ALLO STUDIO	84.528	2.3				84.528	1.6
FORMAZIONE PROF/LE	87.122	2.3	6.000	0.4		93.122	1.7
SPORT E GIOVENTU	7.000	0.2	9.100	0.5	50 0.1	16.150	0.3
CULTURA	9.540	0.2	25.700	1.7		35.240	0.6
SERVIZI SOCIALI	128.812	3.5				128.812	2.4
LAVORO	67.400	1.8	13.000	0.9		80.400	1.5
FONDI GLOBALI	10.250	0.3	90.000	6.0		100.250	1.9
<b>T O T A L E</b>	<b>3.702.739</b>	<b>100</b>	<b>1.503.727</b>	<b>100</b>	<b>143.674 100</b>	<b>5.350.140</b>	<b>100</b>
	<b>69.23%</b>		<b>28.09%</b>		<b>2.68%</b>	<b>100%</b>	